

Autori vari

Venerabile
Domenico Blasucci

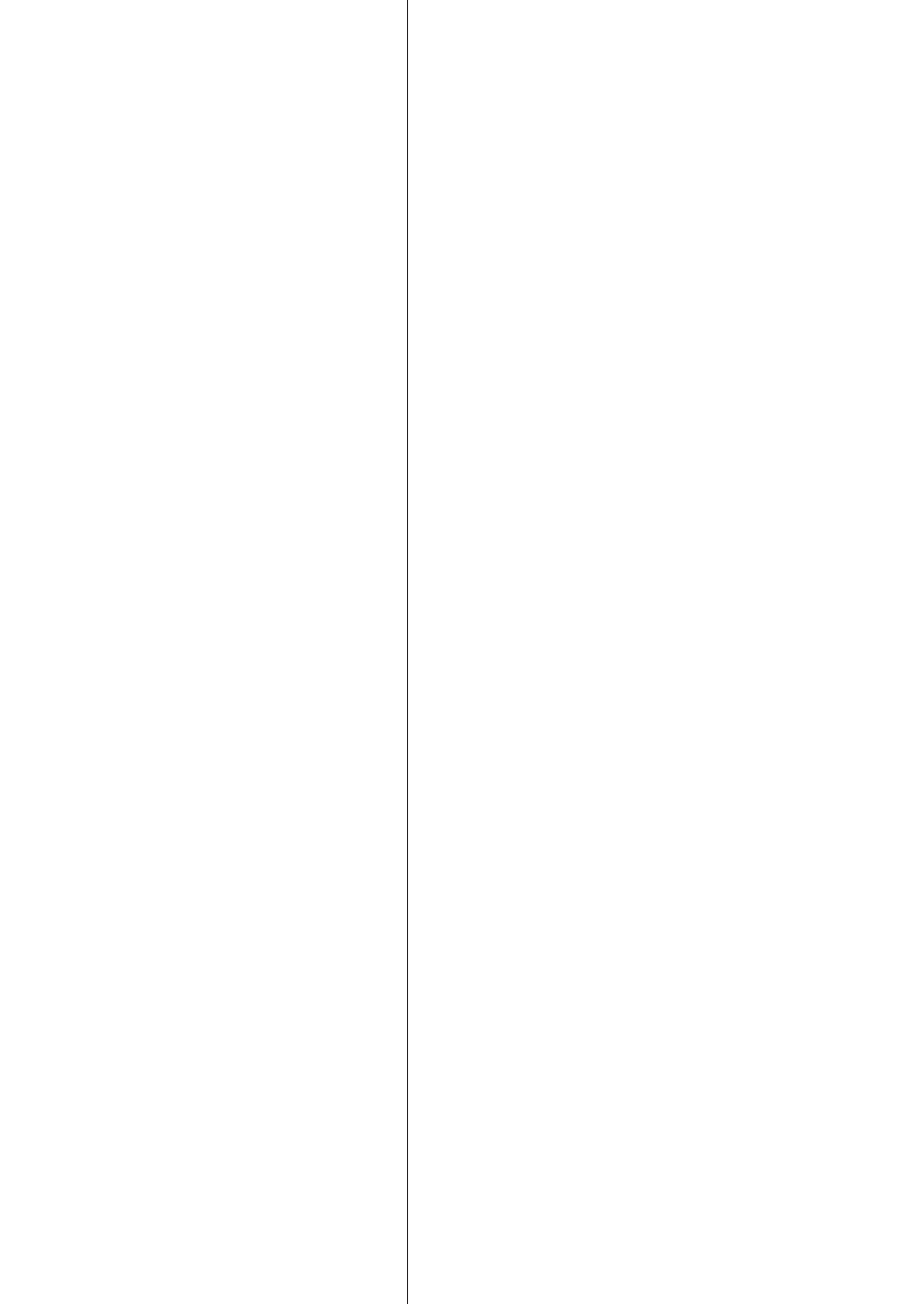
“Giornata della memoria”
e presentazione del libro di don Gerardo Gugliotta

ATTI

A cura di
Michele Donato Grieco

Con prefazione di
Angelo Raffaele Salvante

R u v o d e l M o n t e



Autori vari

Venerabile
Domenico Blasucci

“Giornata della memoria”
e presentazione del libro di don Gerardo Gugliotta

ATTI

A cura di
Michele Donato Grieco

Con prefazione di
Angelo Raffaele Salvante

R u v o d e l M o n t e



***“Essere Santo,
veramente Santo,
e rendersi tutto simile
al Redentore Divino”***

Festa della Presentazione del Signore.

Promessa fatta dal Venerabile Domenico Blasucci,
in occasione della vestizione dell'abito religioso,
avvenuta a Ciorani (SA) il 2 febbraio 1750.

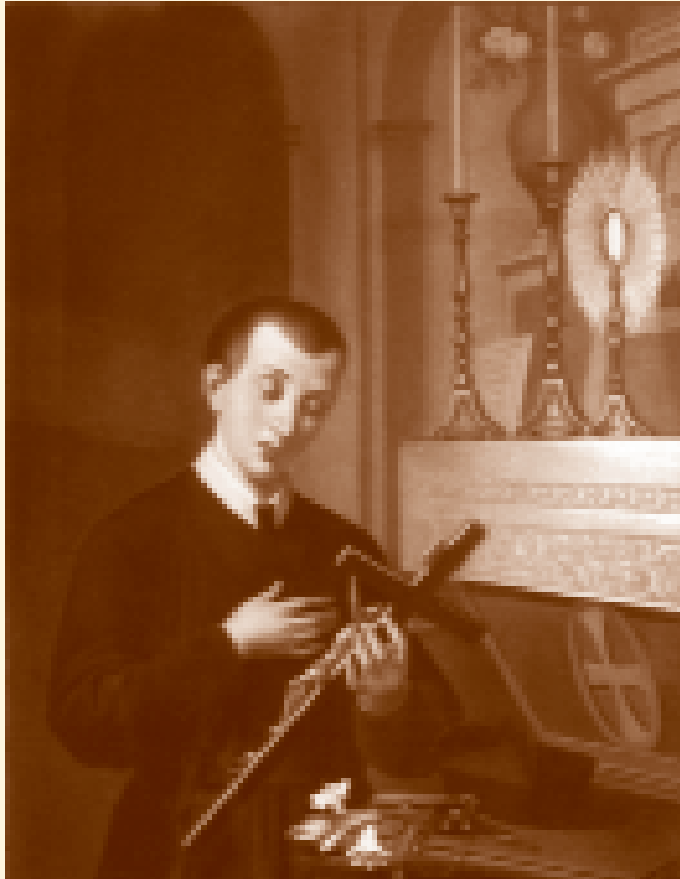


Immagine del Venerabile Domenico Blasucci, da un dipinto ad olio su tela, custodita da molti anni nella sagrestia della Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta di Ruvo del Monte, in piazza arcip. mons. Giuseppe Maria Ciampa. Il quadro, in seguito al sisma del 23 novembre 1980, è stato trasferito, fino al 14 agosto 1997, nei locali di Ministero adibiti a luogo provvisorio di culto, in viale della Repubblica.

Venerabile Domenico Blasucci

Studente Professo della Congregazione del SS. Redentore

Nato a Ruvo del Monte (PZ) il 5 marzo 1732

Morto a Materdomini di Caposele (AV) il 2 novembre 1752

Dichiarato Venerabile dal Papa San Pio X con Decreto del 23 maggio 1906

Prefazione

di Angelo Raffaele Salvante pag. 7

Premessa

di Michele Donato Grieco pag. 9

Statistiche pag. 11

Coro dei bambini pag. 12

Coordinatrici pag. 12

Coristi pag. 12

Riti d'introduzione

Canto d'ingresso: Beati quelli che ascoltano pag. 13

Saluto ed introduzione *di don Gerardo Gugliotta* pag. 15

Preghiera per impetrare grazie per intercessione del Venerabile
Domenico Blasucci pag. 17

“Giornata di Memoria del Venerabile Domenico Blasucci” e pre-
sentazione libro di don Gerardo Gugliotta “Venerabile Domenico
Blasucci – Redentorista – nativo di Ruvo del Monte” *di Pietro Mira* pag. 19

Relazioni 1^a parte pag. 23

L'impegno culturale di don Gerardo Gugliotta negli anni: presentazione
del libro “Venerabile Domenico Blasucci – Redentorista – nativo
di Ruvo del Monte – dalla terra lucana sulle vie della santità”
di Giuseppe Santomenna pag. 25

Presentazione del libro “Venerabile Domenico Blasucci – Redentorista
– nativo di Ruvo del Monte” *di Franco Vodola* pag. 27

Introduzione al canto

di don Gerardo Gugliotta pag. 31

Canto: Ti ringraziamo pag. 32

Relazioni 2^a parte pag. 33

Le radici e la vocazione del Venerabile Domenico Blasucci da Ruvo
del Monte *di Roberto Di Napoli* pag. 35

Il Venerabile Domenico Blasucci da Ruvo del Monte: la dedica del
libro ai giovani *di Vittoria Lucia Cefola* pag. 39

Presentazione del libro di don Gerardo Gugliotta – Parroco
sul Venerabile Domenico Blasucci – Redentorista
Centenario della Venerabilità *di Pasquale Grieco* pag. 41

Introduzione al canto

| | |
|--|---------|
| <i>di don Gerardo Gugliotta</i> | pag. 43 |
| Canto: <i>Lui ci ha dato i Cieli</i> | pag. 44 |

Relazioni 3^a parte

| | |
|--|---------|
| La Spiritualità del Ven. Domenico Blasucci. Un perfetto esempio di santità e un modello da ammirare ed imitare <i>di Giuseppe Ferrieri</i> | pag. 47 |
| Perché la necessità di un Santo locale? <i>di Giovanni Minniti</i> | pag. 51 |
| Il Venerabile Domenico Blasucci: cenni di Spiritualità e d'Apostolato <i>di Michele Donato Grieco</i> | pag. 53 |

Interventi

| | |
|--|---------|
| Ruvo ed il Venerabile Blasucci <i>di don Antonio Ciampa</i> | pag. 57 |
| Il Venerabile Domenico Blasucci e Ruvo del Monte: la mia testimonianza nel ricordo e l'auspicio di nuove prospettive <i>di Giuseppe Patrissi</i> | pag. 57 |

Riti finali

| | |
|--|---------|
| Conclusioni <i>di don Gerardo Gugliotta</i> | pag. 59 |
| Pregheira per la glorificazione del Venerabile Domenico Blasucci | pag. 66 |
| Saluto e Benedizione <i>di don Gerardo Gugliotta</i> | pag. 67 |

Canti finali

| | |
|---------------------------------------|---------|
| Ti ringrazio, o mio Signore | pag. 68 |
| Dell'aurora | pag. 68 |
| O Maria quanto sei bella | pag. 69 |
| Camminiamo sulla strada | pag. 70 |

Rassegna stampa

| | |
|--|---------|
| Dal sito web www.prolocoruvo.it : La presentazione dell'ultimo libro di don Gerardo Gugliotta sul venerabile Domenico Blasucci <i>di Roberto Di Napoli</i> | pag. 71 |
| Dal Notiziario Ruvese: Ruvo ed il Venerabile Blasucci <i>di don Antonio Ciampa</i> | pag. 73 |
| Dal Notiziario Ruvese: L'ultima impegnativa opera bibliografica di don Gerardo Gugliotta "Il Venerabile Domenico Blasucci, Redentorista di Ruvo del Monte" <i>di Rocco Zagaria</i> | pag. 75 |

Appendice

| | |
|--|---------|
| Lettera-testimonianza <i>di Gaetano Raffaele Russo</i> | pag. 77 |
|--|---------|

Prefazione

Le sfide odierne, originate da un contesto in cui vi sono tensioni, conflittualità, difficoltà di dialogo e di comunicazione, chiedono alla Chiesa una risposta animata dalla speranza con un'azione partecipata e coinvolgente per rendere la società diversa e migliore cominciando dalla qualità delle relazioni, con quel contributo operoso e responsabile che il popolo ha il diritto di aspettarsi da chi si dice cristiano.

Infatti la Chiesa è chiamata ad offrire la luce e l'orientamento del Vangelo in questa nostra società dove s'intersecano cammini diversi, dove convivono generosità ed egoismo, richiami materialistici e desiderio di spiritualità, proclamazione di diritti ed ingiustizie di fatto.

Certamente la speranza ci viene da Dio, ma la “*disponibilità alla speranza*” tocca a ciascuno di noi, creando una comunione che salvi l'alterità delle persone e insieme realizzi un'identità profonda, che si può perseguire soltanto con l'amore di carità nei confronti del prossimo e si caratterizza per una specie di miracolosa capacità di rispettare negli altri il valore della persona, indipendentemente dalle qualità di cui questa persona è arricchita.

Si tratta di questioni, come si può facilmente capire, che hanno una forte ed incisiva valenza anche civile, perchè questa giornata della memoria sul Venerabile Domenico Blasucci – svoltasi senza coreografie costose e con l'uso corretto dei modesti mezzi disponibili – concorre a favorire, fra i fedeli, motivi di identificazione e di appartenenza culturale, che partendo dalla memoria storica collettiva ed il proprio vissuto, evidenzia gli elementi specifici e comuni della vita quotidiana di un paese, che fin dalla sua immagine esteriore manifesta i tratti elementari di un microcosmo urbano con il campanile, il palazzo municipale, la piazza.

A distanza di tanto tempo, poco per un bilancio conclusivo, ma sufficiente per l'arricchimento spirituale della Chiesa ruvese, questa giornata delinea la figura del Santo, ne tratteggia l'operato e, soprattutto, guarda alla sua testimonianza intessuta di rapporti forti, fedeli, pazienti che fanno sentire tutta l'amicizia umana e la forza col conforto di una comunità che non dimentica nessuno.

Ciò ha consentito di lasciare una traccia incisiva e permanente del lavoro svolto, dato che l'occasione celebrativa si è di fatto trasformata in una approfondita riflessione, offrendo, con questo quaderno, una agevole fruizione da parte dei cittadini e fedeli.

Siccome il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, anche se conseguito con una paziente, continua, tenace e coraggiosa testimonianza, i fedeli vogliono riappropriarsi di quel ricco e particolare patrimonio religioso-culturale, che nei piccoli paesi era il fulcro della stessa vita civile, per rielaborarlo con una nuova spiritualità, singolarmente feconda, capace di conferirgli organicità e coerenza.

Ne consegue una "*responsabilità storica*" che la Chiesa e i fedeli non possono non vivere con maggiore vigilanza e impegno e che ci permette di essere "*pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi*" (1Pt.3,15).

Angelo Raffaele Salvante*

***Angelo Raffaele Salvante** è nato a Calitri (AV) il 5 maggio 1937. Ha conseguito i diplomi: di Ragioniere e Perito Commerciale, nel 1960, presso l'Istituto Tecnico Commerciale "A.M. Maffucci" di Calitri; di Metodologia dell'Apostolato di penetrazione Sociale, nel 1966, presso l'Università Internazionale degli Studi Sociali "Pro Deo" di Roma; di Baccalaureatum in Sacra Theologia, nel 1968, presso la "Pontificia Università Gregoriana" di Roma. Ha frequentato la Facoltà di Economia e Commercio, presso l'Università degli Studi di Napoli, e la Facoltà di Lettere, presso l'Università degli Studi di Firenze. Formatosi presso i Chierici Regolari Ministri degli Infermi a Messina, nel 1966 ha compiuto la Professione Solenne e nel 1967, a Ciampino (RM), è stato ordinato Diacono da mons. Raffaele Macario, vescovo di Albano Laziale. Dal 1965 al 1967 ha insegnato religione nella scuola elementare di Marino (RM) ed è stato correttore del Corso biblico per corrispondenza delle Suore Paoline. È coniugato, ha tre figlie e vive con la famiglia a Firenze, dove ha lavorato presso la locale Cassa di Risparmio di Firenze fino alla quiete-scenza, decorsa il 1° marzo 2001. È stato, da giovanissimo, Presidente Parrocchiale dell'Azione Cattolica "Pier Giorgio Frassati" di Calitri, in seguito alla nomina dell'arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, mons. Cristofaro Carullo, mentre a Firenze è stato, per oltre quindici anni, Direttore del Consiglio Pastorale della Parrocchia SS. Nome di Gesù, Direttore del Consiglio Vicariale di Porta San Frediano e Ministro dell'Eucaristia. Nel 1978, a Firenze, ha ideato e fondato la rivista "**Il Dibatito**", assumendone la direzione, per il Sindacato Bancario FABI, nel quale ha ricoperto, per molti anni, la carica di Segretario Provinciale e Segretario Regionale Toscano. Nel 1980 è stato iscritto nell'Elenco speciale dei direttori responsabili di periodici o riviste a carattere tecnico, professionale o scientifico, annesso all'Albo dei Giornalisti di Firenze. Nel 1981, ha ideato e fondato il periodico "**Il Calitrano**", giornale d'ambiente, storia, dialetto e tradizioni, che dirige tuttora. Ha pubblicato: **Calitri Canti Popolari**—Edizioni "Il Calitrano"—Firenze 1983; **Proverbi Calitrani**—Edizioni "Il Calitrano"—Firenze 1986; **Calitri-Immagine sul filo della memoria**—Edizioni Polistampa—Firenze 1996; **Calitri-Secondo itinerario della memoria**—Edizioni Polistampa—Firenze 2004; **I Bambini di Calitri e il gioco**—Quaderni de "Il Calitrano"—Edizioni Polistampa—Firenze 2006; **Personaggi Calitrani**—Quaderni de "Il Calitrano"—Edizioni Polistampa—Firenze 2007.

Premessa

La “Giornata della memoria del Venerabile Domenico Blasucci” è stata celebrata, venerdì 11 agosto 2006, dal Parroco di Ruvo del Monte e dai Componenti del Consiglio Direttivo della locale Pro Loco.

La manifestazione, rientrando nelle celebrazioni per il 100° anniversario dalla firma del decreto di Venerabilità del giovane redentorista ruvese, è stata suddivisa in due momenti, entrambi realizzati nella Chiesa Madre Santa Maria Assunta. Nel primo, alle ore 18:30, s’è svolta la celebrazione della Santa Messa, nel corso della quale il Parroco ha pronunciato un’omelia improntata sulla spiritualità dello Studente Professo della Congregazione del SS. Redentore. Nel secondo, alle ore 20:45, è stato presentato l’ultimo libro scritto dallo stesso Parroco, dal titolo “*Venerabile Domenico Blasucci – Redentorista – nativo di Ruvo del Monte – dalla terra lucana sulle vie della santità*”, che ha favorito vivaci interventi sui diversi aspetti della vita, dell’umanità, della spiritualità e della missione del Religioso ruvese.

La giornata è stata un evento di grazia e d’intensa riflessione biblica, teologica, spirituale e socio-pastorale, capace di far conoscere, preservare e diffondere, ulteriormente, la figura e l’opera del Venerabile Domenico Blasucci. La partecipazione dei convenuti nella Chiesa Parrocchiale di Ruvo del Monte è stata vissuta in un clima d’autentica comunione e di gioia.

In questo volume, sono raccolte le relazioni e gli interventi pronunciati nel corso dell’incontro serale, messi a disposizione dai singoli Autori e già pubblicati dal “Notiziario Ruvese”, insieme ad una piccola rassegna stampa e ad una lettera-testimonianza in appendice. I testi sono riportati in forma integrale nell’ordine in cui si sono susseguiti e conservano l’originario carattere orale, frutto di riflessioni dotte e ponderate. Le professioni e gli incarichi sociali degli Autori, cui si fa riferimento all’inizio delle rispettive relazioni, sono quelli indicati, di volta in volta, dal Moderatore.

La pubblicazione degli atti è resa semplice e rispettosa dello spirito con cui la manifestazione è stata realizzata. Non rappresenta solamente una mera registrazione delle azioni che si sono svolte, ma vuole richiamare alla conversione ed alla santità mettendo in pratica quanto indicato dal Concilio Ecumenico

Vaticano II, che così annuncia: «*La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine*» (Decreto 7 dicembre 1965 “Ad Gentes – sull’attività missionaria della Chiesa”, n° 2 Capitolo I°, Principi Dottrinali – Il piano divino di salvezza).

Si esprime tutta la gratitudine ed il ringraziamento:

- al Signore perché, mediante la Sua Provvidenza e Sapienza, ha permesso che si potesse approfondire la conoscenza del nostro Santo concittadino;
- al Venerabile Domenico Blasucci perché, riuniti nel suo nome, ha indicato la strada che conduce alla santità;
- al Parroco ed ai Componenti del Consiglio Direttivo della Pro Loco perché, con perizia, hanno ideato la celebrazione di questa “Giornata della Memoria”;
- alle Suore Stimatine perché, con l’addobbo floreale, hanno reso la Chiesa Parrocchiale ancora più accogliente per l’occasione;
- a quanti a vario titolo e diverse responsabilità, liberamente, hanno profuso le proprie energie, per la realizzazione della manifestazione;
- agli Autori dei testi perché, con lodevole disponibilità, hanno permesso la pubblicazione del volume;
- ai Soci dell’Azienda Alberto Colangelo Infissi S.r.l. di Atella perché, con generosità, hanno finanziato questo progetto editoriale, testimoniando la devozione verso il Venerabile Domenico Blasucci.

Ruvo del Monte, 2 novembre 2007.

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti

e giorno della nascita al Cielo del Venerabile Domenico Blasucci.

Michele Donato Grieco

Statistiche

| | |
|---|-------------------|
| Sacerdoti | 2 |
| Religiose | 2 |
| Coordinatrici del Coro dei bambini | 2 |
| Coristi | 15 |
| Canti | 7 |
| Pregchiere | 2 |
| Moderatore | 1 |
| Relatori | 9 |
| Partecipanti ad esclusione di quelli summenzionati | 42 * |
| Interventi da parte dei Partecipanti | 2 |
| Totale complessivo dei Partecipanti | 73 |
| Durata della manifestazione | 2 ore e 30 minuti |

* fra cui due discendenti della stessa famiglia del Venerabile Domenico Blasucci, l'avv. Giandomenico Maria Blasucci, residente a Bari, e sua sorella Adriana Beatrice, residente a Matera, i quali, insieme alla sorella Maria Maddalena, residente a Matera, sono stati i proprietari della casa natale del Venerabile fino a maggio 2006.

Coro dei bambini

Coordinatrici

| | |
|-------------------------|----------------|
| Gentile Gaetanina Maria | Ruvo del Monte |
| Perrotta Maria Grazia | Ruvo del Monte |

Coristi

| | |
|-------------------------|---------------------|
| Colangelo Roberta | Ruvo del Monte |
| Ferrieri Alba Antonella | Ruvo del Monte |
| Giannini Rossana | Ruvo del Monte |
| Grieco Savina | Ruvo del Monte |
| Metallo Alessia | Ruvo del Monte |
| Minniti Chiara | Ruvo del Monte |
| Minniti Erica | Ruvo del Monte |
| Puntillo Gabriella | Ruvo del Monte |
| Suozzi Francesca | Ruvo del Monte |
| Suozzi Marcella | Ruvo del Monte |
| De Stefano Ludovica | Potenza |
| Molfese Elia | Fucecchio (Firenze) |
| Poeti Marco | Fucecchio (Firenze) |
| Santomenna Aurora | Bagni (Roma) |
| Santomenna Lucia | Bagni (Roma) |

Riti d'introduzione

Canto d'ingresso

Beati quelli che ascoltano

*Rit.: Beati quelli che ascoltano la parola di Dio
e la vivono ogni giorno.*

La Tua parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore. *(Rit.)*

La Tua parola si è fatta uno di noi,
mostraci il Tuo volto, Signore. *(Rit.)*

Tu sei il Cristo, la parola di Dio vivente,
che oggi parla al mondo con la Chiesa. *(Rit.)*

Parlaci della Tua verità, o Signore,
ci renderemo testimoni del Tuo insegnamento. *(Rit.)*

Saluto ed introduzione

di don Gerardo Gugliotta

Parroco di Ruvo del Monte

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
Buona sera.

Dopo il canto d'ingresso, eseguito da questo gruppo di bambini, diamo continuità a questa giornata, realizzata in collaborazione con la Pro-Loce ed iniziata con la Santa Messa nel pomeriggio, dedicata alla memoria, all'orazione ed alla riflessione, con la preghiera che ho preparato in occasione del 100° anniversario del Decreto di Venerabilità di Domenico Blasucci, il 23 maggio 2006.

È importante affidarsi al Venerabile attraverso questa preghiera, soprattutto nei momenti di particolare disagio e bisogno. Le grazie ed i miracoli che il Signore vorrà concedere per l'intercessione di Domenico Blasucci, segni che il più delle volte consistono in una guarigione istantanea ed inspiegabile per le leggi della scienza medica, sono tanto importanti ed indispensabili per la Chiesa, per la Postulazione della Congregazione del SS. Redentore, alla quale il nostro concittadino è appartenuto, per poter riattivare il Processo di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile, che negli ultimi tempi è stato "insabbiato", ma che ha il pieno diritto di ritornare alla luce per una lieta risoluzione e così poterlo proporre alla venerazione della Chiesa universale. Invito chiunque ricevesse una grazia o un miracolo a tenermi informato, ma, soprattutto, a documentare l'evento con idonei certificati medici, cartelle cliniche, relazioni scientifiche e quant'altro sarà richiesto da parte delle competenti Autorità Ecclesiastiche e delle Commissioni che svolgono il Processo Canonico, per le opportune verifiche e gli accertamenti del caso.

Questa preghiera la trovate nell'immaginetta, che ho fatto preparare sempre per lo scorso mese di maggio, insieme a piccoli cenni biografici del Venerabile. L'immaginetta, per chi non l'avesse ancora ricevuta, è disponibile in Chiesa, dalle Suore Stimmatine ed anche presso l'Azione Cattolica Parrocchiale, che ha ispirato la propria vita associativa agli esempi ed ai messaggi del Venerabile Blasucci, oltre che ad essersi impegnata, sensibilmente, per la divulgazione della sua conoscenza e per la valorizzazione di questo nostro Santo; a loro va il mio ringraziamento, in modo particolare a Michele Donato Grieco, Fondatore e già Presidente Parrocchiale dell'Associazione,

per questa preziosa opera resa al Signore innanzi tutto e, poi, anche alla Comunità, alla Diocesi, alla Congregazione Redentorista ed alla Chiesa e perché attraverso l'ideazione, la cura, il coordinamento e la promozione di molteplici iniziative, ha dedicato, con volontà e passione, tempo, energie e risorse, per qualcosa che appartiene a tutti.

Chi ha con sé la figura reciti pure la preghiera ad alta voce insieme con me, gli altri ascoltino e preghino in silenzio.

Preghiera
per impetrare grazie
per intercessione del Venerabile Domenico Blasucci

O Santissima Trinità,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
sono in adorazione per ringraziare del dono alla Chiesa
di Domenico Blasucci,
giovane redentorista dei tempi passati
ma sempre presente alla memoria
per le sue virtù e la fedeltà all'amore
e volontà divina.

Desidero ardentemente
che il Venerabile venga glorificato anche in terra:
supplico la SS. Trinità che conceda,
per sua intercessione,
la grazia che umilmente aspetto
dalla bontà e misericordia divina.

“Giornata di Memoria del Venerabile Domenico Blasucci” e presentazione libro di don Gerardo Gugliotta “Venerabile Domenico Blasucci Redentorista – nativo di Ruvo del Monte”

*di Pietro Mira – Moderatore per la Giornata della Memoria
Geometra a Ruvo del Monte
e Responsabile della gestione del Sito Internet
della Pro Loco di Ruvo del Monte*

In questa giornata era prevista una serata nel piazzale del “Convento S. Antonio” organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con l’Associazione “La Lira e La Cetra” di Rionero in Vulture intitolata “Musica e Poesia”; per problemi organizzativi non è stato possibile dare corso alla serata e di comune accordo tra la Parrocchia S. Maria Assunta e la Pro Loco la stessa serata è stata sostituita con la memoria del Venerabile Domenico Blasucci e la presentazione del libro di Don Gerardo Gugliotta “Venerabile Blasucci, Redentorista, nativo di Ruvo del Monte” nel centenario dalla dichiarazione di Venerabile (1906–2006) con decreto del Papa Pio X (23 maggio 2006).

Il compito del sottoscritto è quello di moderatore della serata nella quale intervengono molti ed illustri ospiti, comunque, questo non mi esonera da una breve e doverosa introduzione su questo giovane religioso che tanto lustro ha dato al nostro paese.

Prima di inoltrarmi in questa breve presentazione è doveroso un ringraziamento a chi ha tenuto sempre viva l’immagine del Venerabile e cioè all’Azione Cattolica ed in particolare a Michele Donato Grieco, fondatore dell’associazione, che con pubblicazioni varie non ha lasciato cadere nel dimenticatoio l’immensa figura di questo nostro compaesano, facendosi promotore in prima persona della sua beatificazione.

Quando si parla del Venerabile Blasucci non si può fare a meno di parlare di San Gerardo Majella, conosciuto a Deliceto, e della loro fraterna amicizia, amicizia rafforzata dal patto, *“fatto davanti all’immagine della Consolazione, di recitare scambievolmente fino alla morte un’Ave Maria al giorno. Qualche giorno prima della morte Domenico aveva pregato un confratello, che da Materdomini stava per recarsi a Deliceto, di ricordare a Gerardo*

Majella la promessa dell'Ave Maria e che da parte sua non aveva mancato un giorno."

Morti entrambi giovanissimi a Materdomini, Domenico a quasi 21 anni (2 novembre 1752) e Gerardo a 29 (16 ottobre 1755), oggi riposano l'uno accanto all'altro nello stesso Santuario dedicato alla Madre del Signore.

Le tappe fondamentali della vita spirituale del Venerabile Blasucci sono quattro e sono legate alle prime quattro case redentoriste:

CIORANI

A Ciorani ci fu la prima vera casa Redentorista (1735) e qui Domenico venne accolto per essere preparato alla vita religiosa, *"proprio in quell'anno il Papa Benedetto XIV aveva firmato la Bolla di approvazione della Congregazione e della relativa Regola (25 febbraio 1749)"*.

PAGANI

La casa di Pagani fu fondata da Don Alfonso De Liguori nel 1742 e fu affidata alla speciale protezione di San Michele Arcangelo.

In questa casa il Venerabile Blasucci vi alternò gli studi teologici alla convalescenza e all'attività pastorale, e proprio qui si manifestarono i primi segni della malattia che lo porterà alla morte.

DELICETO

La casa fu autorizzata da un Dispaccio Regio del 1745 ed affidata a Don Alfonso De Liguori.

Per la sua posizione geografica, 600 metri sul livello del mare, contornato da boschi folti e solitari, Deliceto fu il posto ideale per la convalescenza di Domenico dove vi passò qualche mese alternando anche attività pastorale.

MATERDOMINI

Qui il Venerabile trovò la morte nel 1752 e le sue reliquie riposano accanto a quelle di San Gerardo.

Come detto Domenico Blasucci morì molto giovane, aveva una salute malferma che, comunque, non gli impedì di dedicarsi con grande devozione alla vita religiosa, devozione immensa che suscitava ammirazione tra i suoi confratelli; così diceva di lui Fratello Cesare, incontrato a Deliceto che gli faceva da infermiere: *"Aveva, egli dice, il dono della tenerezza di cuore, tanto squisita che si discioglieva in copiosissime lagrime! Specialmente quando si accostava alla comunione. Qui ne versava e gli pareva di non*

comunicare, o non mostrare al suo Gesù l'amore che gli portava, se non versava lagrime in abbondanza, prima e dopo la comunione."

Oggi una figura come il Venerabile può sembrare anacronistica, lontana mille miglia dalla nostra concezione di vita, presi come siamo dalle mille comodità che ci offre la nostra società che ci spinge sempre più verso falsi idoli, idoli mediatici, costruiti a tavolino.

Lasciamo il cuore aperto all'esempio di Domenico e forse riusciremo a vedere la vita da una prospettiva diversa, forse riusciremo a capire che c'è un nuovo mondo degno di essere esplorato e probabilmente ci potrà aiutare a vivere più serenamente.

Finisco l'intervento ringraziando Don Gerardo per averci regalato questo momento di riflessione e passo la parola agli altri ospiti che ci soffermeranno più approfonditamente sulla vita del Venerabile.

Relazioni 1^a parte

L'impegno culturale di don Gerardo Gugliotta negli anni: presentazione del libro “Venerabile Domenico Blasucci – Redentorista – nativo di Ruvo del Monte – dalla terra lucana sulle vie della santità”

di Giuseppe Santomenna

*Impiegato presso il Comune di Ruvo del Monte
e Segretario di redazione del Notiziario Ruvese*

Don Gerardo Gugliotta, a Ruvo da circa 40 anni, è un ricercatore assiduo della storia e dei personaggi di Ruvo. Così, per il settimo anno consecutivo, dà ai ruvesi una sua ulteriore opera che arricchisce il quadro bibliografico e di notizie su questa nostra comunità, che sino al 2000, era costituito unicamente dal volume: “Ruvo del Monte – notizie storiche” di Mons. Giuseppe Ciampa (anno 1959).

Don Gerardo, da attento studioso, ha trattato in questi ultimi anni, i vari aspetti salienti della storia ruvese e della vita di questo nostro “borgo”. Così, lungo il corso di questo decennio si sono susseguite le seguenti opere, pregevolmente trattate ed impaginate: “Ruvo del Monte un sito arcaico nell’area del Vulture – Melfese in Basilicata. Dai cocci alle necropoli...all’organizzazione museale” (anno 2000); “Ruvo del Monte – La Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta” (anno 2001); “Ruvo del Monte in immagini” (anno 2002); “I fatti di Ruvo del 10 agosto 1861 – Rivolta sociale e brigantaggio nel Melfese in Basilicata” (anno 2003); “Il museo della civiltà contadina” (anno 2004); “Santi e Arte Sacra a Ruvo del Monte” (anno 2005).

Quest’anno, però, si tratta di un volumetto particolare: una ottantina di pagine che trattano di un personaggio esemplare della comunità civile, ma soprattutto cristiana di Ruvo del Monte: cioè del Venerabile Domenico Blasucci, nato in questo nostro paese nel lontano 5 marzo 1732 e morto in Materdomini il 02 novembre 1752, a solo 20 anni.

Questa breve ma significativa biografia, dal titolo “Venerabile Domenico Blasucci nativo di Ruvo del Monte – dalla terra lucana sulla via della santità”, cade in un momento particolare, cioè, nel centenario della dichiarazione di venerabilità del Blasucci da parte del Papa S. Pio X il 23 maggio 2006.

È un’opera che descrive i tratti salienti della vita di questo giovinetto, che abbandona tutto e tutti, gli affetti familiari, per seguire Dio e uniformarsi alla

sua volontà, per ammirare il Suo figlio crocifisso e redentore. Così entra nella Congregazione dei Redentoristi di S. Alfonso de' Liguori, distinguendosi quale studente pieno di virtù cristiane. Amico di S. Gerardo, muore a solo 20 anni in odore di santità.

Questa opera, quindi, vuole significare anche un'occasione per mantenere viva la memoria di questo illustre personaggio, per risvegliare nei cristiani l'amore alla preghiera ed impetrare, per mezzo di lui, a Dio le grazie di cui si ha di bisogno, sollecitando così il processo canonico di beatificazione e santificazione di questo servo di Dio.

Questa opera, infine, non a caso dedicata dall'autore ai giovani, è un invito agli stessi a camminare sulle vie della Luce, sulle vie del Signore, dei suoi Comandamenti, abbandonando le false illusioni, gli idoli di questo mondo che non portano alla felicità, alla serenità, ma alla miseria, alla povertà ed aridità d'animo e fanno sprofondare nel vuoto della nullità e della disperazione, dell'infelicità eterna.

Ringraziamo, quindi, don Gerardo per quest'ennesima fatica e invito tutti a sostenere questa pregevole iniziativa, con il prendere una copia di detto volume, per il modico prezzo di 5,00, anche per sostenere le spese per il mantenimento dei nostri luoghi di culto e di sede ed i locali di ministero (Circolo parrocchiale ecc.) dove vengono formati i nostri figli.

Presentazione del libro “Venerabile Domenico Blasucci – Redentorista – nativo di Ruvo del Monte”

di Franco Vodola

Insegnante in quiescenza

*e Catechista presso la Parrocchia Santa Maria Assunta
di Ruvo del Monte*

Cari compaesani e voi tutti qui presenti, anche io sono stato invitato dal nostro parroco a riflettere con voi sulla vita del Venerabile Blasucci, così come emerge dal libro che presentiamo questa sera, e volentieri lo faccio.

Qualcuno potrebbe dimostrare il suo disinteresse per l'avvenimento che ora viviamo dicendo: – Ma don Gerardo ha scritto ancora un altro libro? –

A questi potremmo rispondere: Sì; ma sono tutti validi, utili; e quest'ultimo, che parla del venerabile Blasucci, lo è più degli altri.

È un libro che merita attenzione da parte di ogni ruvese e dei cristiani in genere.

Sarebbe stato giusto, da parte del parroco della nostra comunità, non parlare del Blasucci, del quale proprio quest'anno ricorre il centenario della dichiarazione a Venerabile?

Sarebbe stato lodevole da parte nostra andare questa sera da tante altre parti e non riunirci in questa chiesa per onorare Dio e il “Venerabile” pregando e riflettendo insieme sulla vita di quest'ultimo?

Ecco il perché di questo libro, che cerca di mettere nella giusta luce le virtù e la vita di un compaesano così puro, il quale dà ulteriore lustro alla storia del nostro paese.

Noi Ruvesi, e i Lucani in genere, abbiamo il diritto – dovere di prendere coscienza non solo dei nostri limiti, dei quali tante volte lasciamo parlare gli altri e ne parliamo fra noi, ma anche delle nostre virtù e buone qualità. Dobbiamo prendere piena coscienza di noi stessi e della storia del popolo al quale apparteniamo. Noi meridionali non siamo eredi e portatori di una sub – cultura, come la cultura dominante dall'unificazione d'Italia in poi ci ha fatto credere. Siamo invece parte viva e valida di quel popolo italiano che tanto ha dato all'umanità. Basti pensare a quel fervore di cultura e di idee nuove esistente nel settecento nel regno di Napoli che ha portato il popolo meridionale, nel 1799 a proclamare e difendere col sacrificio di tante vite umane la Repubblica Partenopea.

Anche noi ruvesi e lucani in qualunque angolo della terra viviamo, da sempre diamo il nostro contributo originale per il progresso del genere umano. Si pensi ai ruvesi che lavorano in ogni angolo della terra, contribuendo al benessere di quei popoli; a quelli che hanno donato la vita per la libertà della Patria, a chi come il venerabile Blasucci è un grande esempio di santità.

In questo libro don Gerardo parla del “Venerabile” senza l’enfasi e l’aprossimazione dalle quali è facile essere presi quando si pensa ad anime come il Blasucci, che *“ha la purezza di un giglio profumato”*. Ma cerca di scolpirne la figura con lo stesso metodo scientifico che usa il critico letterario nell’inquadrare uno scrittore nel suo periodo storico. Raccoglie da più parti le fonti e le cita, mettendo però in guardia il lettore da quelle poco attendibili. Tutto ciò per onestà intellettuale, e perché l’autore si è messo alla ricerca della verità, di quello che realmente è stato nel passato; perché la materia che tratta è profondamente umana e divina insieme. Ma anche perché sa che il rigore scientifico che usa è segno di rispetto per tutti e fa bene alla causa della santificazione del Blasucci, che sta a cuore a tutti i Ruvesi.

Così nel libro in questione, la figura del Venerabile emerge dal contesto culturale e religioso della società meridionale del tempo come un bel fiore da un terreno molto fertile. Infatti, nato e cresciuto nella comunità ruvese della prima metà del settecento, fatta di gente povera ed umile, ma dignitosa e operosa, porta in sé queste virtù e le affina alla luce degli studi che conduce durante il noviziato. Inoltre, in tutti i momenti della sua vita quotidiana, preso dall’anelito che lo porta verso il Redentore, si rapporta con tutti in modo da suscitare in essi stupore e ammirazione, per la sua lieta povertà e profonda umiltà. Lui aveva la capacità di mortificare il suo corpo a vantaggio delle virtù spirituali e cristiane, di combattere il suo egoismo per amare sempre più Dio e gli uomini. Viveva nell’oblio di se stesso e dei suoi bisogni più sani, offrendo a Dio le sue sofferenze e mettendo al servizio del prossimo tutte le sue energie.

Se teniamo presenti i nostri legami culturali e di concittadinanza con il Blasucci ci accorgiamo che Questi era un poco come noi, e noi ci sentiamo un poco come lui.

Quindi nasce spontanea la voglia di amarlo, venerarlo ed imitarlo; ancora più di quanto abbiamo fatto fino ad oggi.

Quel grande poeta italiano che è stato il Foscolo scriveva ne “I Sepolcri”:

*...A egregie cose l’animo accendono
L’urne dei forti,... e bella
E santa fanno al peregrin la terra
Che le ricetta...*

Io condivido ciò che ha scritto il Foscolo, penso che il culto dei morti molto sentito e praticato dalla nostra gente, ci giova; perchè il mistero della morte ci rende più umili e pensosi. Allora fra i nostri antenati morti e a noi più cari includiamo anche il Venerabile Blasucci, perché ciò gioverà ancora di più al nostro animo.

Infine permettetemi di concludere dicendo che Cristo e i santi, che dovremmo festeggiare con più profonda spiritualità, ci indicano l'unica strada che noi uomini dobbiamo percorrere per non perderci. Infatti, se riflettiamo, ci accorgiamo che il culto di questo nostro compaesano e di ogni santo non fa bene tanto a loro, quanto a noi stessi, che, se pratichiamo le loro virtù, vecchi, giovani e ragazzi finiamo per diventare meno egoisti, meno aggressivi, più sensibili ai bisogni degli altri uomini e ci troviamo a vivere in pace fra noi e nell'aiuto reciproco, rendendo la vita più serena e bella per tutti.

Introduzione al canto

di don Gerardo Gugliotta

Parroco di Ruvo del Monte

Il canto che ora ascolteremo dal coro dei bambini è un po' la revisione del noto canto liturgico "Ti ringrazio", che è previsto alla fine, al quale è stato dato il nome "Ti ringraziamo". È stato appositamente predisposto per quest'occasione, facendo appunto riferimento al Venerabile Blasucci, dalle coordinatrici del coro, le Signore Maria Grazia Perrotta e Gaetanina Maria Gentile, che ringrazio per la puntualità, l'assiduità e l'entusiasmo, con cui in questi giorni, nonostante il caldo, hanno coinvolto e preparato, per quest'incontro, questo gruppo di fanciulli, sacrificando anche gli impegni familiari e professionali.

Sarebbe bene continuare a tenere insieme questi bambini, di scuola elementare e media, allargando il gruppo anche ad altri e costituire un coro dei bambini permanente e permettere, nel periodo estivo, di far partecipare anche i tanti bambini che vengono a Ruvo per trascorrere un periodo di vacanza; Michele Donato Grieco, che per l'Azione Cattolica Parrocchiale ha ideato, curato e coordinato tante iniziative utili al ricordo del nostro giovane Redentorista, tra le altre cose, ha proposto il "Coro Venerabile Domenico Blasucci" o la "Corale Blasucciana"... Pensiamoci!

Canto

Ti ringraziamo

Ti ringraziamo, nostro Signore,
per le cose che sono nel mondo,
per la vita che Tu mi ci hai donato,
per l'amore che Tu nutri per noi.

*Rit.: Alleluia, o mio Signore
Alleluia, o Dio del cielo! (2 volte)*

Ti ringraziamo, nostro Signore,
per il dono che a Ruvo del Monte,
a noi tutti hai voluto mandare,
il Tuo angelo a pregare per noi. *(Rit.)*

T'invochiamo, nostro Signore,
perché accogli presso i Tuoi Santi
il Venerabile Domenico caro,
che ha donato la sua vita a Te. *(Rit.)*

Ti preghiamo, nostro Signore,
che Domenico presto sia Santo,
perché a lui sono state chieste delle grazie,
che Tu hai esaudito. *(Rit.)*

Noi preghiamo, il nostro Signore,
che t'accolga Venerabile Domenico,
che tu possa essere Santo,
che tu possa intercedere per noi. *(Rit.)*

Alleluia, o nostro Signore,
noi Ti preghiamo per il nostro Venerabile,
perché Domenico presto sia Santo,
Ti preghiamo, o nostro Signore. *(Rit.)*

Relazioni 2^a parte

Le radici e la vocazione del Venerabile Domenico Blasucci da Ruvo del Monte

di Roberto Di Napoli

*Ispettore presso l'INPS di Potenza
e Responsabile della gestione del Sito Internet
della Pro Loco di Ruvo del Monte*

È un vero piacere per me accettare l'invito di don Gerardo Gugliotta a presentare la sua ennesima fatica storiografica, questa volta di natura religiosa, dedicata al nostro Venerabile Domenico Blasucci.

La lettura del libro, caratterizzato da uno stile di scrittura ormai consolidato in Don Gerardo, che è cioè abbastanza fluido e scorrevole, adatto alla facile comprensione di tutti (sembra una cosa ovvia, ma in realtà non lo è, visto che non sempre si riesce a trasformare in parole comprensibili ciò che si ha in mente di dire), presenta molti aspetti interessanti e ben approfondisce la figura del Venerabile Blasucci, mettendone in rilievo ogni aspetto interiore e finanche esteriore, cosa non ovvia con riferimento ad un periodo storico in cui la macchina fotografica non era stata inventata e in cui i ritratti erano riservati ai grandi personaggi.

Lasciando le considerazioni di ordine strettamente religioso, che spettano a chi ha più titolo in merito, due aspetti mi hanno colpito particolarmente.

Il primo è quello della vocazione: perché un giovane di soli 17 anni, nel pieno della giovinezza e della vita, decide di consegnarsi interamente al Signore, decide di seguire la Congregazione dei Padri Redentoristi fondata da Sant'Alfonso Maria De' Liguori, decide di accettare le mortificazioni fisiche e la penitenza più dura per il resto della propria vita, che poi, purtroppo, si rivelerà breve? Cosa spinge questo giovane ruvese a lasciare la mamma, che, come scrive il fratello Pietro Paolo, lo piangerà per mesi, e partire poco prima di Natale nel 1749 dalla "Taverna di Calitri" per il noviziato?

Per capire un gesto così grande di dedizione al Signore, possiamo far riferimento ad ognuno di noi, in questo momento, con particolare riferimento ai giovani diciassetenni di oggi, con i loro cellulari, con la TV satellitare, con l'automobile, con la ragazza e quant'altro. Chi abbandonerebbe tutto questo oggi?

Mi si potrebbero fare a questo punto due obiezioni: chi sono io, chi è ognuno di noi e che titolo ha per parlare di vocazione? E poi perché apportare ad esempio periodi storici così profondamente diversi?

Sul primo punto vorrei mettere in risalto il fatto che la grandezza di un gesto tale qual è quello di lasciare la propria vita normale per dedicarsi anima e corpo al Signore ed alla Sua rappresentazione in terra che sono i più bisognosi e derelitti (scopo questo dei Redentoristi di Sant'Alfonso) può essere compreso nella sua importanza e misurato nel suo valore proprio da una persona normale come me, come ognuno di noi, che difficilmente se non mai rinuncerebbe alla sua vita attuale, a maggior ragione se nel suo operare quotidiano si troverebbe sempre davanti ciò cui ha deciso di rinunciare.

Cosa prevale, allora, nel fare o non fare un gesto di tal portata? La codardia o il coraggio? Ciò che si evidenzia, a mio parere, non è la codardia, perché questa è la nostra vita "normale", ma il coraggio di prendere una decisione difficilissima, quella di lasciare la normalità e fare qualcosa di speciale, di grande, e tale lo è sia oggi che in qualsiasi epoca storica.

Infatti, venendo al secondo punto, perché sminuire o non porre sullo stesso piano una tale scelta fatta 250 anni fa rispetto ad analoga situazione nella vita di oggi?

Oggi ci sono i cellulari, le macchine sportive, la tecnologia: nel 1749 tutto questo non c'era, ma c'era qualcosa di pari importanza per quell'epoca, come lo studio, la famiglia, il lavoro, l'affermazione professionale, gli ideali politici, i sogni (mi verrebbe da considerare se sia meglio quell'epoca in cui la nostra mente aveva un ruolo essenziale rispetto all'appiattimento ed alle manipolazioni mediatiche di quella attuale).

Una scelta di tale portata assume la stessa importanza, la stessa difficoltà e la stessa grandezza sempre: un martire è sempre un martire, chi serve il Signore lo serve sempre, i degradati ed i derelitti sono gli stessi in qualsiasi epoca storica. Chi di noi farebbe la scelta del Venerabile Blasucci oggi? E chi la avrebbe fatta tra i suoi contemporanei?

Rispondete da soli a questa domanda e capite che la grandezza del gesto di Domenico Blasucci è immensa, non ha tempo: già l'esempio di tale scelta è un fatto che, a parer mio, è meritorio della santità per Domenico Blasucci.

Sento dire che è ormai passato troppo tempo, che la fama di Santità di Blasucci non è più attuale: mai cosa, a mio modesto parere, è oggi più sbagliata.

La figura, la vita ed il coraggio di Domenico Blasucci sono oggi più che attuali, e sono a maggior ragione oggi un esempio di santità, perché, per usare le parole di don Gerardo, "*...alla decadenza morale che viene da lontano e trova le sue massime espressioni nell'ignoranza religiosa, nella violenza e nella licenza sessuale...*" si contrappone, esempio più unico che raro, la scelta coraggiosa di un giovane neppure ventenne che rifiuta tutto questo che

oggi come ieri era ed è facilmente raggiungibile ed appetibile per donarsi al Signore ed alla sua immagine e rappresentazione terrena (“...quello che farete al più povero in questa terra lo avrete fatto a me...”): basta già questo, per me, per aversi profumo di santità: questo esempio per i giovani che c’è un’alternativa vera alla licenza attuale, che la vera vita non è questa, che i veri piaceri non sono questi, ma quelli che il Signore riserva in eterno nel regno dei cieli. È Lui il nostro obiettivo vero, è questo il premio cui dobbiamo aspirare, ma non è facile farlo capire, non è facile capire qual è la vera vita del cristiano: fare una scelta di tal portata nella vita terrena e portarlo come esempio è un fatto eccezionalmente straordinario, è un atto di santità.

E questo è un aspetto che don Gerardo mette ottimamente in evidenza nel suo libro.

Così come mette benissimo in evidenza un altro aspetto, che mi ha colpito particolarmente, che è quello delle radici da cui viene il coraggio di una scelta di tal portata: le radici lucane.

Un popolo fiero, con il quale i Romani hanno dovuto patteggiare agli albori della formazione dell’Impero: un popolo cortese, silenzioso, che accetta nel silenzio gioie e dolori, che sembra sottomesso, ma che, quando necessario, ha la forza ed il coraggio di affrontare con successo qualsiasi evenienza e situazione, al contrario di chi si mette sempre e comunque in evidenza, ma che all’atto pratico non ha il coraggio o la capacità di tradurre la forma, l’apparenza, in sostanza. Il lucano non appare, è quasi nascosto, ma parla e si manifesta coi fatti, quelli veri, quelli di grandissimo significato. Dalle secolari schiere silenziose di lucani sono emersi, pur rimanendo nella discrezione e nell’umiltà, giuristi, artisti, poeti, statisti, professionisti, letterati, santi: tutte persone che, nella piena appartenenza allo spirito lucano, hanno dato tanto, ma nel silenzio, quasi a voler dimostrare agli altri che questa è la normalità e non l’eccezionalità della vita.

La storia del popolo lucano è fatta di sofferenza e di sacrificio, è fatta di dolore e di scelte difficili che spaccano il cuore, come quella dell’emigrazione, tutte situazioni che fanno del lucano una persona forte, temprata alle avversità ed alle scelte dolorose, avvezza alle decisioni forti.

Come mette in evidenza don Gerardo, solo chi è abituato a fare scelte che comportano sacrifici immani ha la forza di volontà di rinnegare se stesso, sottomettersi al volere altrui ed accettare e far proprio il volere di Dio.

Solo in un patrimonio genetico fiero ma semplice e spirituale, operoso, quasi rustico, ma essenziale, è possibile rinvenire il coraggio del flagello e della penitenza, delle veglie e dei digiuni che convive con la gioia della preghiera e della fede.

Solo in un patrimonio genetico fatto di dignità, di coraggio e di attitudine a considerare il dolore ed i sacrifici come normalità è possibile rinvenire un'accettazione della malattia, che pure ha tormentato Domenico Blasucci negli aspetti fisiologici essenziali, quali il mangiare ed il bere, come qualcosa di comune, di normale.

Grazie quindi a don Gerardo, che con il suo libro contribuisce a tenere accesa la memoria di questo giovane ruvese, la memoria di santità del Venerabile Domenico Blasucci che già, a mio modesto parere, è santo per l'esempio dato e per il coraggio dimostrati nella rinuncia alle tentazioni, nella scelta della vera vita, dei veri ideali, nell'affrontare la sofferenza ed il dolore sempre con un sorriso rivolto alla Madonna ed a Dio: pensiamo, ripeto, ad ognuno di noi nella sua situazione ed al coraggio che ci vuole in quella situazione. Chi di noi lo avrebbe questo coraggio?

Grazie a don Gerardo per la tenacia di tenere aperta la porta della santità per Domenico Blasucci, che, per quanto detto, rappresenterebbe la santificazione del popolo lucano: tocca a tutti noi contribuire a che ciò avvenga, con la testimonianza, con l'attenzione minuziosa e, soprattutto, con la preghiera.

Il Venerabile Domenico Blasucci da Ruvo del Monte: la dedica del libro ai giovani

di Vittoria Lucia Cefola

Dirigente dell'Istituto Comprensivo Statale

di Scuola Materna, Elementare e Media di San Fele

S tasesera, trovarmi qui, alla presentazione di questo nuovo libro, è motivo di orgoglio. Sono fiera di essere nata e vissuta a Ruvo del Monte, un bel paese, che affonda le sue origini in epoca preistorica. Questa terra lucana ha dato natali illustri come al Venerabile.

Il testo lo definirei **“specchio di giorni lontani”**. Un testo agevole, esposto con un linguaggio semplice e musicale. Le immagini ed i colori sono distensivi ed attraenti. Piacevole a leggere e ci avvicina a Dio.

Quanto è bello, quanto è soave! Sapere di avere come compaesano il Venerabile Blasucci; sapere di poter giungere a Dio, che per sua intercessione possiamo ottenere “grazia” dalla bontà divina, inoltre prenderlo come modello da imitare.

Sono, in cuor mio, una grande devota del Venerabile. Confesso di aver portato sempre con me, da quando abbiamo cominciato a riparlare del Venerabile, una Sua immagine con la preghiera. Ogni mattina, nei miei spostamenti, il primo pensiero è quello di recitare la preghiera per ricevere grazia. Affermo che dopo la preghiera mi sento libera, capace di affrontare con animo sereno tutto ciò che incontro sul mio cammino.

Mi ha colpito il fatto che il testo è stato dedicato ai giovani. Anch'io mi rivolgo a loro, uomini del futuro, in cerca della propria identità. I ragazzi sono sì titolari di diritti, ma sono anche soggetti a doveri per lo sviluppo qualitativo della convivenza civile, pertanto li esorto ad affrontare con responsabilità ed indipendenza i problemi quotidiani e **cambiare per crescere**.

Insomma, diventare grandi ed importanti, ma con dentro sempre **“Il gusto Tuo, o Signore, e non il mio”**. Proprio come diceva il Venerabile: **“Gustate e vedete quanto è buono il Signore”** (Sal. 34,9). Essere, quindi, copia conforme di Gesù come lo è stato il Venerabile e far dire di noi, al momento del distacco dalla terra, è morto un giusto degno del Paradiso.

Presentazione del libro di don Gerardo Gugliotta – Parroco sul Venerabile Domenico Blasucci – Redentorista Centenario della Venerabilità

di Pasquale Grieco

Impiegato presso il Comune di Ruvo del Monte

Sono lusingato di esporre una piccola riflessione su DON GERARDO da circa 36 Anni residente nel nostro piccolo Paese e Parroco particolarmente attivo e fattivo nelle innumerevoli iniziative nella Ns/comunità Parrocchiale.

Mi ha donato con affetto e amicizia la sua ultima opera letteraria e con questo lo ringrazio pubblicamente, dedicata al Venerabile DOMENICO BLASUCCI–Redentorista nativo di Ruvo del Monte che quest’anno si celebra il CENTENARIO della venerabilità.

A 274 Anni dalla Nascita avvenuta a Ruvo del Monte il 05/03/1732, come si può evincere da ricerche anagrafiche effettuate presso l’Archivio di Stato di Potenza è emozionante parlare del Venerabile dopo aver letto il libro di Don Gerardo.

Nella lettura del Libro sono stato particolarmente colpito nella precisione e nella laboriosità dei fatti descritti da Don Gerardo nel momento in cui si rivolge ai giovani affinché nel loro cammino della vita quotidiana si affidano al senso dell’onestà, umiltà e giustizia sociale con l’intercessione del Venerabile Domenico, che fu vero paladino di queste cose.

Il mio modesto parere sul Libro è particolarmente positivo nel contenuto e nella forma in quanto Don Gerardo, così come nella vita usa parole semplici ed umili analizzando attentamente e scrupolosamente nei minimi particolari la vita del Venerabile non soltanto come figura di Redentorista ma anche analizzando tutte le virtù eroiche in perfetto stile religioso del Blasucci.

La Carità fraterna è stata la base principale nella vita e nelle azioni del Venerabile, sostenendo sempre i più poveri e diseredati con preghiere e Catechesi.

Altra cosa importante descritto brillantemente nel libro è stato l’incontro di Domenico con l’amico GERARDO MAIELLA avvenuto a Deliceto in cui

egli si calò in modo costante e continuo nei mille mestieri praticati dal Giardiniere al Sacrestano dal Muratore al Cuoco all'Infermiere ecc, facendo nascere una intesa spirituale e una profonda amicizia con Gerardo.

Gerardo e Domenico ebbero vita breve il primo visse 29 Anni mentre il secondo si spense a solo 21 Anni entrambi morti a Materdomini dove attualmente riposano uno accanto all'altro. Un unico destino ha accomunato due figure altamente spirituali e religiose che i fedeli certamente non dimenticheranno mai.

Mi auguro che il Processo di Beatificazione vada avanti con celerità e che la figura del Venerabile Domenico sia annoverata tra i Santi che una piccola comunità come Ruvo potrà vantare di avere.

Concludo ringraziando ancora una volta Don Gerardo e Michele Donato GRIECO, Devoto e Promotore di importanti iniziative sul Venerabile, dell'opera appassionata e appena conclusa e scusandomi di averVi rubato tempo prezioso e di non avervi annoiato, vi saluto per l'attenzione mostrata. Grazie!

Introduzione al canto

di don Gerardo Gugliotta

Parroco di Ruvo del Monte

Il canto è importante per distogliere, temporaneamente, la nostra dovuta attenzione e concentrazione, ricavata dal silenzio, che meritano i relatori per essere ben ascoltati, capiti e compresi, ma sono anche loro che hanno bisogno della nostra dovuta attenzione e del silenzio, per potersi concentrare bene e, quindi, rendere al meglio, a tutti noi che li stiamo ascoltando e che stiamo imparando cose nuove, importanti e soprattutto belle, i propri pensieri e le proprie riflessioni.

Il canto è importante, altresì, per lodare il Signore. Sant'Agostino diceva che "*Chi canta bene, prega due volte*", cioè voleva dire che anche il canto, attraverso le parole, ci mette in comunicazione con Dio. È proprio quello che questa sera, anche noi, vogliamo vivere in questa Chiesa, facendo la memoria del Venerabile Domenico Blasucci, affidandoci alla sua intercessione.

Canto

Lui ci ha dato i Cieli

Non so proprio cosa far
per ringraziare il mio Signor
ci ha dato i cieli da guardar
e tanta gioia dentro al cuor. (Rit.)

*Rit.: Lui ci ha dato i cieli da guardar
Lui ci ha dato la bocca per cantar
Lui ci ha dato il mondo per amar
e tanta gioia dentro al cuor. (2 volte)*

Si è chinato su di noi
ed è disceso giù dal ciel
per abitare in mezzo a noi
e per salvare tutti noi. (Rit.)

E quando un dì con Lui saremo
nella sua casa abiteremo
nella Sua casa tutta d'or
con tanta gioia dentro al cuor. (Rit.)

Relazioni 3^a parte

La Spiritualità del Ven. Domenico Blasucci: un perfetto esempio di santità e un modello da ammirare ed imitare

di Giuseppe Ferrieri

*Impiegato presso il Comune di Ruvo del Monte
e Responsabile del Settore Cultura e Tradizioni
per la Pro Loco di Ruvo del Monte*

Quello che questa sera presentiamo è l'ultimo libro di Don Gerardo Gugliotta, dal titolo: "Venerabile Domenico Blasucci Redentorista nativo di Ruvo del Monte – dalla terra lucana sulle vie della santità". Il titolo del libro e il libro stesso sono l'occasione per mantenere viva l'attenzione e la memoria sul nostro Venerabile, giovane studente della Congregazione del SS. Redentore.

Nella sua breve vita, infatti, il suo passaggio da questa all'altra vita, avvenne all'età di vent'anni, otto mesi e tre giorni, si rese ammirabile e singolare in ogni virtù, un perfetto esempio di santità e un modello da ammirare ed imitare.

Il raccoglimento nello spirito, il silenzio per meditare, per pensare, per avvicinarsi a Dio e vivere nella grazia, per Domenico era una virtù; oggi invece è di moda "spegnere lo spirito", non "perdere tempo" per meditare, per pensare, per riflettere. Non ci rendiamo conto come il bisogno del silenzio, della contemplazione sia una esigenza imprescindibile per ogni uomo. Le grandi città raggiungono momenti di parossistica eccitazione e si avverte un crescente bisogno di silenzio.

D'altra parte uno dei più gravi pericoli che corre il cristiano d'oggi è lo svuotamento e l'inacidimento del suo spirito, la perdita della dimensione interiore e personale, della vita cristiana, quindi l'annebbiamento delle realtà spirituali. Infatti, Dio, la vita interiore, la preghiera, l'unione con Dio stesso, rischiano oggi di perdere consistenza e spessore, di diventare evanescenti e marginali. A ciò contribuisce enormemente anche il modo di pensare, di sentire e di vivere proprio del nostro tempo.

La civiltà industriale, la civiltà della tecnica, dell'elettronica è ormai definita come la civiltà del rumore. È difficile ormai fare silenzio, trovare il silenzio, abituarsi a pause di silenzio quando si possono trovare.

Per Domenico, invece, il silenzio, il raccoglimento nello spirito è un modo per incontrare Gesù, un modo per rafforzare e ringiovanire la fede e li

considera come un dono dell'eternità, un dono che ci viene da Dio stesso, una sorgente di vita.

È un tutt'uno per lui: la preghiera e il raccoglimento dello spirito. Tutto quello che egli vive e fa trova risonanza profonda nel suo spirito, nella sua interiorità abitata dal Vangelo. Quello che appare nella sua vita è solo l'affiorare di una unità profonda della sua persona, di ciò che è, di ciò che fa, senza dissociazione, senza dispersione.

Tutta la sua esistenza, potremmo dire, è stata una specie di liturgia. Egli si consegna in obbedienza a Dio con tutte le sue risorse, mentre studia e lavora e con semplici parole diffonde il Vangelo soprattutto fra i più giovani. Per lui il Vangelo è l'amore stesso di Dio che in Gesù si autoconsegna. Non si può annunciare altrimenti che nell'amore e nella autodedizione.

Il Cristo annunciato ed espresso nel Vangelo, per Domenico, non è un concetto, ma la persona stessa di Gesù morto e risorto che agisce e dona il meglio di sé proprio nello Spirito. Esso, accettato ed assimilato, diventa in noi la forza viva della resurrezione, capace di costruire una pienezza abbondante e progressiva. Nello Spirito abbiamo cioè come il condensato della morte e resurrezione di Gesù, in grado di esprimere la vitalità stessa di Dio, mettendo in moto un processo di cristificazione che costituisce la pienezza del credente, con l'abbondanza continua e progressiva della vita di Cristo trasfusa in noi dall'azione dello Spirito operante nel dono del Vangelo.

Così la presenza dello Spirito in Domenico diventa la norma che ci insegna ad applicare in ogni situazione le scelte tipiche di Cristo che hanno segnato in termini oblativi, di compiacenza al Padre, tutte le sue relazioni. Quindi la presenza dello Spirito crea lo stesso contesto filiale di Gesù verso il Padre, lo crea anche dentro di noi, dentro al nostro corpo.

Affrontare con questa prospettiva precisa la nostra corporeità significa saper esprimere con creatività, con intelligenza, tutti i valori tipicamente divini vissuti da Cristo. S. Paolo con molta radicalità traccia un imperativo sintetico di questa realtà dicendo: *glorificate Dio nel vostro corpo*. Cioè dà molta importanza anche a questa nostra corporeità. In altre parole: fate di tutto per irradiare, donare, riesprimere la vita tipica di Dio, perché la vostra vita è una progressiva divinizzazione offerta a voi in Cristo e ora suggerita come dimensione possibile a voi nello Spirito.

Tutto questo dovrà avvenire senza intermittenza. Non ci sono realtà, situazioni, in cui questo non possa realizzarsi, ecco perché per Domenico tutta la vita è un'offerta liturgica che nasce dal dono di Cristo e che nello Spirito diventa in noi dono agli altri e a Dio.

Nelle Sacre Scritture stà scritto: *“Sia dunque che mangiate o che bevia-*

te, sia che facciate qualunque altra cosa, fate tutto a gloria di Dio”.

La vita di resurrezione è sentita dal nostro Venerabile come capacità sovrana di sfuggire ai messaggi negativi del male e come possibilità positiva di attuare ormai una vita di relazione dinamica nell'amore. Quindi la vita di Gesù risorto ripensata da Domenico è una vita che si tende in offerta incessante e riconoscente al Padre.

È il quadro ideale tracciato da Domenico e deve essere tradotto subito in conseguenza pratica anche da noi.

Con le sue azioni quotidiane, con il suo amore per il Crocifisso, sembra dirci: pensatevi come non esistenti di fronte a qualsiasi risucchio del male, indifferenti alle sue proposte, pensatevi come morti al peccato. Sentitevi invece persone vive attratte da una relazione che vi dilata, vi consegna nell'amore. Impegnatevi al massimo in questa vita di relazione che sta approfondendosi e maturando dentro di voi grazie alla saldatura con Cristo morto e risorto.

Se lascerete a Cristo e allo Spirito il protagonismo della vostra vita, conoscerete la vostra vera identità, quella che riempie, quella che appaga fino in fondo, quella che vive davanti a Dio senza divisioni, senza dispersioni, radicalmente e totalmente, cioè conoscerete la maturità di un incontro che vi fa restare davanti a Dio Padre con la capacità, la profondità, la vitalità propria dell'amore di Cristo.

All'uomo che si apre al Vangelo e al Cristo, viene offerto un contesto più valido: la stessa vita filiale di Cristo con la sua forza di spinta per realizzare il volere di Dio e pareggiare il suo sogno sull'uomo. La presenza dello Spirito come legge, come funzione pedagogica originale, insegna a recepire, a tradurre tutto il contesto filiale di Gesù con una paziente e importante concretizzazione. Cioè lo Spirito traduce l'intera ricchezza di Cristo in suggerimento, in proposte da attuare giorno per giorno, occasione per occasione, facendoci intravedere anche le vie applicative, fornendoci le forze necessarie a vivere una vita contemplativa, che è fatta di preghiera, di studio e di lavoro – in un contesto creato da suggerimenti e proposte per attuare ogni giorno questa ricchezza, un contesto filiale che ci traduce dentro di noi tutto il contesto filiale di Gesù.

Coloro che si fanno guidare dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio.

Domenico lo è stato; è stato l'uomo forte di spirito, quello che nella predicazione profetica, viene descritto come presenza di Dio stesso nel cuore dell'uomo.

Ha abbracciato per tutta la sua vita la croce di Cristo. Là dove la Croce è

più insopportabile, proprio perché è la Croce di Cristo, ivi più palesemente il cristiano sperimenta nel più profondo di sé la presenza beatificante dello Spirito.

È Cristo la norma, il cammino e la ragione di ogni speranza.

Nel Vangelo, la voce di Dio che si fa udire alla Trasfigurazione di Gesù, comanda: Ascoltatelo! Perché la sua è Parola di Vita, Parola di Verità, Parola di Salvezza.

Lo spirito del Blasucci ci sia di esempio e di guida, affinché ognuno di noi sia evocatore ed ascoltatore della Parola, del Disegno e della Volontà di Dio.

Chiudo questo mio intervento ringraziando Don Gerardo per aver posto, con il suo ultimo lavoro, nuove fondamenta per la valorizzazione e la memoria della figura del nostro Venerabile Domenico Blasucci. Che Dio lo abbia in gloria e lo annovera fra i suoi Santi.

Perché la necessità di un Santo locale?

di Giovanni Minniti

*Insegnante presso la Scuola Primaria "A. Belli" di Ruvo del Monte
e Capogruppo di Maggioranza presso il Consiglio Comunale di Ruvo del Monte*

Gli elementi per poter annoverare il Venerabile Domenico tra i santi per noi ruvesi ci sono già ma, poiché l'ultima parola spetta alle sedi opportune che, però, da un po' di tempo tacciono, ecco che questa è l'occasione di chiedere con forza che sia riconosciuta la sua santità.

Non facciamo questo per campanilismo o per poter mettere una sua immagine nella Chiesa da aggiungere alle altre, bensì per avere un esempio di vita cristiana e di devozione che sia vicino e comprensibile a tutti, poiché parliamo di un figlio di questo nostro paese e delle nostre terre così come San Gerardo e San Giustino de Jacobis.

L'importanza di una figura esemplare nella sua scelta di rinuncia, umiltà ed abnegazione e amore per il prossimo è fondamentale in una società che manca di riferimenti sicuri andando alla deriva tra un non definito liberismo che si può definire un pseudosociologismo giustificazionista in cui il colpevole di qualcosa è sempre la Società ma, dove il denaro ed il potere sono sempre al primo posto mentre il vero rispetto per la persona è spesso un optional.

Ecco che in questa realtà una figura come quella del Venerabile Blasucci può testimoniare che i valori cristiani di amore per il prossimo, rispetto per gli altri e solidarietà, che sono poi i valori condivisi da buona parte dell'umanità seppur con varie sfumature e con alcune eccezioni, vengono prima del possedere qualcosa e che oggi spesso facciamo dormire e che si chiama coscienza.

Sproniamo perciò perché si continui la causa di santificazione per poter avere un riferimento a noi vicino che ci dica ogni giorno che vivere cristianamente nel senso pieno del termine è possibile e importante per la nostra tranquillità interiore e per vivere in un mondo che grazie anche a noi sia migliore.

Il Venerabile Domenico Blasucci: cenni di Spiritualità e d’Apostolato

di Michele Donato Grieco

Impiegato presso un’azienda privata

di macellazione ovi-caprina a Ruvo del Monte

e Vice-Presidente Parrocchiale per il Settore Adulti

dell’Azione Cattolica Italiana di Ruvo del Monte

Saluto, con affetto, tutti Voi convenuti a questa “Tavola rotonda” e Vi ringrazio per la Vostra presenza e testimonianza che onorano questa serata in ossequio del Venerabile Domenico Blasucci, Studente Professo della Congregazione del SS. Redentore, l’Istituto religioso fondato e diretto da Sant’Alfonso Maria de’ Liguori.

L’invito rivoltomi dal nostro reverendissimo parroco, don Gerardo Gugliotta, ad offrire un contributo di lavoro e di riflessione sul Venerabile Domenico Blasucci m’ha lusingato e riempito di gratitudine, seppure debba confidarvi il leggero imbarazzo avvertito per la modestia della mia persona.

Sono contento di condividere insieme a tanti amici, con affiatamento emotivo, il percorso di conoscenza della figura e dell’opera del Redentorista ruvese, a beneficio dell’intera società che, negli ultimi decenni, sembra dissipare il ricco patrimonio dei valori universali propri del messaggio evangelico.

Le nobili virtù che esercita il giovane religioso, mediante una vita completamente dedita allo studio, al lavoro ed all’apostolato cristiano, sono ben espresse nel volume, che questa sera presentiamo, dal titolo “*Venerabile Domenico Blasucci – Redentorista – nativo di Ruvo del Monte – dalla terra lucana sulle vie della santità*”, scritto da don Gerardo. Il libro, composto da oltre ottanta pagine, soddisfa finalmente le aspettative di quanti, da anni, manifestano il desiderio di poter disporre della biografia del Santo.

Esprimo a don Gerardo il più vivo compiacimento per quest’importante iniziativa, che conferma un ritrovato interesse della nostra comunità nel ricomporre la memoria di uno dei suoi concittadini più esimi, nella fausta ricorrenza dei cento anni dalla sua dichiarazione di “Venerabilità”, avvenuta il 23 maggio 1906, con decreto a firma di Papa San Pio X.

Ritengo che, pur essendo trascorsi oltre due secoli e mezzo dalla sua nascita, il Venerabile Domenico Blasucci continui, ancora, ad affascinarci con la sua giovinezza perenne e con la luce che s’irradia dal suo volto. I doni

ricevuti dalla sua breve vita, dalle sue opere e dai suoi messaggi, non disperdono niente della loro freschezza.

Ragazzo di profonda preghiera, trova il centro ed il culmine della sua esistenza terrena nella Celebrazione Eucaristica quotidiana, vivendo davvero con lo “stupore” di cui ci parla il compianto Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, nella sua splendida enciclica “*Ecclesia de Eucaristia*” (cfr. n. 6).

Giovane innamorato della vita trasmette, a quanti hanno il privilegio di conoscerlo, la sua preziosa eredità spirituale: ***Dio dev’essere collocato al primo posto nella vita d’ogni creatura.*** Amare e glorificare il Signore, esserGli fedele servitore, ubbidendo alla Chiesa ed ai suoi Ministri, è il racconto di tutta la sua esistenza, testimoniata dalle piccole azioni quotidiane, intrise d’eventi semplici, ma rivolti alla caritatevole unione verso e per il prossimo. S’uniforma, in questo modo, allo spirito ed alla logica che il Divino Maestro indica in quella pagina del Santo Vangelo che conosciamo come la “*Parabola del buon Samaritano*” (cfr. Lc 10,25–37), contribuendo a realizzare il Regno di Dio in mezzo agli uomini.

Domenico, infatti, è ritenuto un “*Santo*” dalle masse popolari, che incontra nei luoghi della Basilicata, della Puglia e della Campania, nel corso dei suoi viaggi d’apostolato. Gli stessi Confratelli ed i Rettori, che frequenta nel periodo degli studi, lo considerano il “*San Luigi Gonzaga*” della Congregazione Redentorista. L’acclamazione a “*Santo*” culmina, subito dopo la sua morte, in un’ovazione a furore di popolo. Celebrate le esequie solenni, la sua salma, prima della tumulazione nella Basilica di Materdomini di Caposele, è omaggiata, per due giorni ancora, da una moltitudine di fedeli che esclamano, ripetutamente, “*Beato lui è un angelo*”, evidenziando l’amore e la stima per quest’uomo di Dio. Sant’Alfonso Maria de’ Liguori dispone, immediatamente dopo il suo decesso, che ogni scritto e testimonianza oculare siano raccolti e narrati perché non svaniscano nel tempo.

È avvertito anche da noi, oggi, lo stesso sentimento di non permettere che possa sfumare o perdersi nel tempo il segreto della sua Santità, la presenza dirompente della sua grazia, l’odore inebriante della sua fede e lo slancio emotivo della sua totale assimilazione a Gesù Cristo. È con quest’ottica che guardo all’ultimo lavoro editoriale di don Gerardo, che rivela l’elevato profilo del Blasucci, uomo e Santo: da una parte il ragazzo aperto e giovane interprete dell’Italia della prima metà del 1700, che coglie le trasformazioni politiche, sociali e culturali in atto nel presente del suo tempo; dall’altra il devoto religioso, il discepolo entusiasta, l’uomo delle “*Beatitudini*” (cfr. Mt 5,3–12), il diffusore della Parola e della Tradizione ecclesiale, il messaggero ed il testimone della Pace, della Fede, della Speranza e della Carità.

Proprio questi aspetti della personalità di Domenico, così ancora poco noti o rimasti inosservati, m'incoraggiano a ritenere che bisogna continuare a presentarlo soprattutto ai giovani, come fa don Gerardo dedicandogli il suo testo, come esempio e testimonianza di un loro coetaneo, che supera le incertezze ed i dubbi tipici della giovinezza, con gli insegnamenti appresi dalle lezioni di modestia, di semplicità e di dolore.

È così che il giovane Domenico diventa il "Venerabile Blasucci".

Approfitto di questa manifestazione per chiedere al nostro Parroco l'esposizione del Decreto, tradotto dal latino in italiano, che dichiara e motiva la Venerabilità di Domenico Blasucci, perché il suo alto contenuto possa confortarci e sostenerci nei momenti di difficoltà. Il Signore chiama Domenico a lavorare nella Sua vigna e stasera invita molti di noi a cooperare con Lui e tramite Lui.

Affido a Dio la nostra preghiera, affinché sappiamo porci all'ascolto della Sua Parola e del Suo Santo Spirito, attraverso l'intercessione della Beata Vergine Maria, alla quale quest'antica Chiesa Parrocchiale è consacrata con il titolo d'Assunta in Cielo, e del Venerabile Domenico Blasucci.

Interventi

Ruvo ed il Venerabile Blasucci

di don Antonio Ciampa

Di questo intervento si riporta, nella sezione dedicata alla rassegna stampa (pag. 73), quanto già pubblicato dallo stesso Autore nel *Notiziario Ruvese*.

* * *

Il Venerabile Domenico Blasucci e Ruvo del Monte: la mia testimonianza nel ricordo e l'auspicio di nuove prospettive

di Giuseppe Patrissi

Primario Emerito di Ostetricia e Ginecologia

presso gli Ospedali Civili di Gattinara e Borgosesia (VC)

È già da diversi anni che don Gerardo, in occasione delle ferie augustali, ci fa trovare una sorpresa letteraria. Anche quest'anno ce ne ha fatta una. Ha sempre trattato argomenti inerenti la storia di Ruvo e noi che viviamo lontani ma che comunque ci sentiamo particolarmente legati a questo paese che ci ha dato i natali e custodisce i nostri morti siamo ben lieti di conoscere, attraverso i suoi studi e le sue ricerche, il nostro glorioso passato.

Quest'anno, come dicevo, ci ha fatto trovare una pubblicazione dedicata alla vita del Venerabile Domenico Blasucci, illustre personaggio che onora Ruvo e i ruvesi e di cui tutti dovremmo andarne orgogliosi. Come vedo dalla bibliografia riportata nelle ultime pagine del volume, buona parte delle notizie sono state tratte da un'antica opera del rev. don Francesco Saverio Cudone, Padre della medesima Congregazione cui faceva parte il nostro Venerabile.

Ciò mi ha fatto particolarmente piacere in quanto tale notizia mi ha fatto tornare indietro nel tempo. Io, infatti, non solo posseggo e gelosamente custodisco un'analogo opera addirittura precedente a quella riportata in quanto risalente al 1854, ma anche a me particolarmente cara in quanto mi fa

ricordare mio nonno il quale, durante alcune serate invernali, mentre tutta la famiglia si trovava riunita dinanzi allo schioppettante camino, ci leggeva, proprio da quell'antico volumetto, alcune delle pagine più belle e più toccanti in cui venivano esaltate le nobili qualità di questo giovane redentorista, nostro concittadino: la sua serenità, la sua umiltà, la sua bontà, la sua modestia, ma soprattutto la sua propensione all'obbedienza. Ci veniva pertanto indicato come esempio, se non proprio da imitare, come modello da tenere sempre presente.

Siamo allora grati a don Gerardo, non tanto per averci riportato alla nostra fanciullezza ma per aver dato all'attualità un sì illustre personaggio che, anziché vederlo relegato, così com'è, quasi nel dimenticatoio, dovrebbe essere, a mio avviso, portato agli onori dell'Altare. Sollecitiamo pertanto don Gerardo e tutti quelli che lavorano con lui e per lui, come ad esempio i giovani dell'Azione Cattolica, ad insistere nelle loro ricerche augurandoci che il lavoro che ci viene presentato questa sera possa essere il punto di partenza per tutta una serie di iniziative che, si spera, possano servire anche a sollecitare l'attenzione e la considerazione delle Autorità Ecclesiastiche in maniera tale da poter collocare il nostro Venerabile ad un posto ben più alto e più degno.

Credo, fra l'altro, che sarebbe giusto che i resti mortali di Domenico Blasucci siano traslati da Materdomini, ove sono conservati, a Ruvo e adeguatamente sistemati nella nostra Chiesa Madre ove potrebbero essere esposti alla venerazione dei suoi concittadini.

Come avete notato, è qui fra noi, accompagnato dalla sua sorella e da un loro amico di famiglia, un discendente della stessa famiglia ed omonimo del grande uomo che stasera stiamo commemorando, l'avv. Giandomenico Blasucci cui, da tanti anni sono legato da cordiale amicizia. Mi è gradita l'occasione per porgere loro il mio affettuoso saluto.

Non mi resta, a questo punto, di rivolgere a don Gerardo la sollecitazione a continuare con tenacia il lavoro così egregiamente intrapreso perché siamo convinti che arrecherà quei frutti di cui tutti i ruvesi – e non solo – non potranno che essergliene grati.

Riti finali

Conclusioni

di don Gerardo Gugliotta

Parroco di Ruvo del Monte

Bene! Sono state dette tante cose, tante cose belle, ed io le ho ascoltate con piacere e con gioia. Dico il mio grazie sentito a tutti. Spero che tutti i presenti abbiano il mio stesso sentimento: dall'espressione delle vostre facce direi proprio di sì! Noto, con piacere, che hanno preso parte a questa Tavola Rotonda anche due discendenti della famiglia del Venerabile Domenico Blasucci, che non vivono a Ruvo.

Devo ringraziare, anche, questi piccoli bambini del coro parrocchiale, perché questa sera sono stati davvero bravi: sono stati seduti nei banchi composti, hanno ascoltato in silenzio e con interesse, nonostante gli interventi siano stati molti e l'ora s'è fatta tardi. È così che dovete comportarvi sempre, durante la Messa domenicale ed anche in altre occasioni, evitando di fare rumore nei banchi, di distrarvi e di disturbare anche gli altri. Prendete quest'impegno, fate questo fioretto, come atto di devozione al Venerabile Domenico Blasucci, a partire proprio da questo giorno importante, che abbiamo dedicato alla sua memoria. Adesso, però, vi chiedo di rimanere ancora un po' buoni, per pochi minuti, perché devo fare alcune considerazioni, necessarie, utili ed importanti.

Il libro che ho scritto e che voi questa sera avete presentato è un contributo che s'aggiunge ad altri, realizzati negli ultimi anni, per far conoscere, a chi non lo conoscesse ancora, il Venerabile Domenico Blasucci, ed a farlo conoscere ancora meglio a chi già lo conosce. Quest'operetta, che va letta e riletta con attenzione, va meditata pagina dopo pagina, serve davvero a farci innamorare, giorno dopo giorno, della grande e toccante spiritualità del Santo e a far sì che la nostra spiritualità, lettura dopo lettura, sia sempre più simile e somigliante a quella del giovane Religioso. Serva a tutti per comprendere ed imitare, con costanza e perseveranza, la Santità che il giovane Domenico Blasucci ha sempre ricercato e condotto nella sua vita, attraverso la preghiera, il sacrificio, l'obbedienza, lo studio, le opere di bene ed il servizio verso il prossimo, con piccoli o grandi gesti.

All'inizio di questa serata, che io definirei una bella festa che abbiamo voluto fare in onore del Blasucci, abbiamo detto con il canto liturgico "*Beati*

quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno”: il Venerabile Domenico Blasucci ha fatto proprio questo!... ed alla fine, ancora, canteremo: *“Camminiamo sulla strada che han percorso i Santi Tuoi...”* perché intendiamo dire al Signore che anche noi vogliamo seriamente impegnarci a camminare sulla strada che il Venerabile Domenico Blasucci ha percorso, seguendo le sue orme, per cercare di raggiungere la perfezione umana, raggiungendo Dio ed il Suo cuore. È un impegno che tutti noi ci prendiamo questa sera, in questo bel giorno di letizia, altrimenti non avrebbe senso e sarebbe inutile celebrare proprio questa Giornata della Memoria e riunirci a meditare, riflettere e pregare a questa Tavola Rotonda, se poi non accogliamo i messaggi che il Santo ci ha lasciato, in preziosa eredità.

Come cristiani, in forza del Battesimo che abbiamo ricevuto, siamo invitati a santificare la nostra vita ed il Venerabile Domenico Blasucci è un esempio a cui possiamo ispirarci, perché è un testimone della Fede ed è un modello, a noi vicino, da seguire e da emulare sempre, in ogni nostra azione, a casa, a scuola, al lavoro e nello svago.

Anche se la Chiesa non ha ultimato l'iter burocratico che consente di venerarlo, universalmente, con il titolo di “Beato” e di “Santo” e, quindi, d'insignirlo dell'aureola, d'intitolare le Chiese al suo nome e di concedere alla nostra Comunità, ed anche ad altre dove ha vissuto, una reliquia, vale a dire un frammento o una parte delle sue sacre spoglie mortali, Lui è già Santo, un Santo di Dio, perché, eroicamente, ha vissuto e testimoniato il Vangelo secondo il cuore di Gesù Cristo, come voi stessi già sapevate e, questa sera, avete approfondito ancora meglio. La dichiarazione a “Venerabile”, con Decreto da parte di Papa San Pio X, in seguito al Processo Ordinario Informativo sulla vita e le guarigioni miracolose ottenute per sua intercessione, rappresenta già, infatti, il suggello ufficiale della santità di Domenico Blasucci. A questa, però, è necessario dar seguito con le ulteriori fasi del Processo Apostolico, affinché la santità proclamata ufficialmente dall'Autorità della Chiesa, cioè dal Papa, garantisca l'attenzione permanente del Popolo di Dio sulla vita e sulle opere di chi, iscritto nell'albo dei Santi, è indicato come fedele testimone e custode del messaggio evangelico, finalizzato a promuovere l'uomo, perché ne diventi l'immagine di Dio. Tale duplice solenne pronunciamento, che avviene con una celebrazione liturgica, conserva luminosa l'immagine del Santo, rendendola più incisiva nella coscienza dei fedeli e nella cultura del popolo.

Per fare questo è importante la conoscenza, il ricordo, la memoria e la preghiera. Intendo rammentare, a tal proposito, alcuni impegni che ho assunto nel corso della Solenne Concelebrazione Eucaristica lo scorso 23 maggio, per il Centenario della Venerabilità di Domenico Blasucci:

- la Concelebrazione Solenne della Santa Messa il 23 maggio d'ogni anno, con la partecipazione dei Sacerdoti Diocesani, in particolare quelli della

nostra Zona Pastorale, e di qualche Redentorista, per la memoria liturgica del Venerabile, così come abbiamo fatto quest'anno, per la prima volta;

- l'incontro mensile della comunità ogni 23, qui in Chiesa, per la celebrazione dell'Eucaristia e per ricordare il Venerabile Blasucci, con la recita della preghiera per l'intercessione di grazie e di quella per la sua glorificazione, cosa che abbiamo già fatto sia a giugno che a luglio e che continueremo a fare;
- la pubblicazione di nuove immaginette e di nuovi materiali informativi d'ogni genere, riguardanti la vita, le azioni e di quant'altro potrà essere utile alla diffusione della conoscenza, devozione, venerazione e culto del Venerabile Domenico Blasucci, in modo particolare con la stampa di tutto ciò che potrà scaturire dal frutto di nuove ricerche e studi presso gli archivi, le biblioteche, le case religiose, ecc.;
- la costituzione del "Gruppo di preghiera Venerabile Domenico Blasucci" nella parrocchia, ma anche di un "Comitato Promotore" per le iniziative da intraprendere nel dopo centenario;
- l'organizzazione e la promozione di Convegni di Studi, con la partecipazione di Storici, Ricercatori, Antropologi, Psicologi, Sacerdoti Redentoristi e non, Vescovi, Laici, ecc., per approfondire il pensiero ed il messaggio Blasucciano.

Devo dire che queste proposte, in parte, sono anche state suggerite dall'Azione Cattolica Parrocchiale e dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, nonché da qualche devoto del Venerabile, ma insieme a queste, altre iniziative utili alla conoscenza, al ricordo ed alla venerazione del Venerabile Blasucci possono essere aggiunte e concretizzate da parte dei laici, per un'ampia opera di sensibilizzazione.

È così che, il Postulatore Generale della Congregazione del SS. Redentore, con ufficio a Roma, con il mio ausilio e quello della Diocesi, con ufficio a Melfi, ricollegandosi alla documentazione del tempo, dovrà intraprendere una vasta azione di studio e, altresì, di sensibilizzazione, per riattivare le rimanenti fasi processuali. Michele Donato Grieco, per sua espressa volontà e munito di un formale documento parrocchiale di presentazione e d'autorizzazione da me manoscritto e sottoscritto il 12 dicembre 1997, s'è recato proprio a Roma in via Merulana dove, nella mattinata di sabato 13 dicembre 1997, ha incontrato in udienza privata l'attuale Postulatore della Congregazione Redentorista, Padre Antonio Marrazzo. L'incontro si è reso necessario per consegnargli un pacco contenente una mia missiva con la documentazione parrocchiale e diocesana più recente riguardante il Venerabile Blasucci, che da noi inviato a mezzo del servizio postale locale nel mese di settembre 1997, purtroppo, non è stato mai ritirato dal destinatario e dopo la giacenza gratuita presso l'ufficio postale di Roma è ritornato a me mittente, a distanza di circa

un mese e mezzo. Nel corso del colloquio, inoltre, anche il visitante ha inteso perorare la Causa di Beatificazione del Venerabile, sollecitando vivamente la ripresa delle sue fasi, che si spera avvenga in tempi veramente brevi, anche se, ad oggi, non mi è pervenuta alcuna notizia in merito, nonostante anche un mio ulteriore interessamento telefonico avvenuto pochi mesi fa, proprio con lo stesso Padre Marrazzo. È di sua competenza, infatti, predisporre la documentazione storica, medica, scientifica e dei testimoni, che sarà vagliata dalla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi – istituzione della Santa Sede – prima dell’approvazione definitiva da parte del Papa, che firma il Decreto per la Beatificazione e quello per la Canonizzazione, ovviamente in due fasi specifiche e distinte del Processo Apostolico. Del resto, la sua memoria è quanto mai viva e non è stata mai messa in dubbio la continuità della fama di santità del Venerabile Blasucci, anche nel corso dell’attività dei Postulatori dei Redentoristi del secolo scorso.

Sappiate, infatti, che nell’Archivio Parrocchiale è custodita una cartella dal titolo “Ven. Domenico Blasucci” dove, tra le altre cose, ci sono alcune corrispondenze epistolari degli anni 1961/1962 da parte del Sacerdote del tempo, Giuseppe Maria Ciampa, e del Postulatore Generale dei Padri Redentoristi, Padre Nicola Ferrante, riguardanti la guarigione di Francesco Di Vincenzo, attribuita al Venerabile Blasucci, da parte dello stesso Di Vincenzo e della sua mamma, Maria Giuseppa Rubertone, oggi entrambi defunti. La loro testimonianza è stata un valido contributo per il Processo del Blasucci. Questa sera, ci sono in Chiesa i familiari; per la Rubertone la figlia, Maria Antonia, sorella del Di Vincenzo, insieme ai suoi figli, Maria e Giuseppe Ferrieri, nipoti alla Rubertone ed al Di Vincenzo – rispettivamente nonna e zio –, che ricordano, con frequenza, i fatti straordinari che si sono verificati in quel periodo, avendoli vissuti in prima persona intorno al congiunto, come i pronipoti che, sempre, ne hanno sentito parlare in famiglia: Maria Giuseppa Rubertone è la bisnonna di Michele Donato Grieco. La madre del Di Vincenzo, dal tempo della guarigione del figlio e fino agli ultimi anni della sua vita, si recava davanti all’immagine del Venerabile Blasucci, che si trova nella sagrestia di questa Chiesa, per ringraziarlo, invocarne la protezione ed accenderne un lume votivo. Quando poi, ormai anziana, malata e costretta a letto, mi recavo a farle visita a casa della figlia, ultimata la preghiera e la comunione, mi parlava, con serena lucidità e commozione, della sua grande devozione verso il Venerabile. In special modo, sono sempre rimasto molto colpito di quando mi raccontava di alcuni momenti di particolare difficoltà che aveva attraversato – di tempi davvero tristi e duri che aveva vissuto questa donna, con l’avvento di due guerre mondiali, i terremoti del 1930 e del 1980 e delle disastrose e misere conseguenze che da tutto ciò ne deriva – e di come lei non si lasciasse prendere dallo sconforto invocando, nella preghiera al Signore, l’intercessione di Domenico

Blasucci e di come, invece, ripensasse proprio a quanto fossero stati ancora più ostili, rispetto ai suoi, i tempi in cui visse il Venerabile. Mi diceva che lo stile di vita del Blasucci e le nobili virtù che aveva esercitato eroicamente, da perfetto cristiano, erano per lei il punto di riferimento costante e, pertanto, di come additasse a modello quello stesso stile di vita e quelle stesse nobili virtù alle persone a lei care ed a lei vicine. Terminata la mia visita, mi porgeva un'offerta per la candela, cosa che faceva anche quando sapeva che i suoi parenti dovevano recarsi in Chiesa. Di questi suoi bei gesti sono stato testimone assiduo dal mio arrivo a Ruvo del Monte, nel 1968, fino alla morte di Maria Giuseppa Rubertone, avvenuta, nel 1984, all'età di quasi ottantanove anni. Suo figlio, invece, non ancora sessantacinquenne, è morto una decina d'anni fa in Toscana, dove risiedeva da tempo con la sua famiglia, a distanza di circa trentacinque anni dalla guarigione miracolosa della sua infermità, avvenuta quando non aveva ancora compiuto i trent'anni, ma era già sposato, aveva figli e viveva ancora qui a Ruvo. Ricordo, a tal proposito, di come Maria Giuseppa Rubertone e molti anziani ruvesi, ancora oggi, dall'evento prodigioso di Francesco Di Vincenzo, amano definire il giovane Venerabile il "*Beato Domenico Blasucci*" – infatti molti mi chiedono "*è già Beato?*" – o di come venga invocato, nel nostro dialetto, con gioiosa speranza e grandi aspettative, "*u' nuostr' Sant' Prut'ttor Rumin'c' Blassuccj*", aggiungendo ancora: "*ch'a adda aijutà tutt' quant' nuj*". Sono tutte molto belle ed in special modo commoventi queste autentiche testimonianze di devozione, di venerazione, di culto in pratica, verso il Venerabile Domenico Blasucci e per lui e tramite lui al Signore, che vivamente rimarcano il senso di massima certezza nell'intercessione presso Dio da parte del Venerabile e la sua totale appartenenza al popolo ruvese.

Anche se sono passati più di due secoli dalla permanenza terrena del giovane Blasucci su questa terra, non è mai troppo tardi per poterlo innalzare agli onori degli Altari e non bisogna scoraggiarsi. Soprattutto, non bisogna pensare che il dono della sua intrepida e genuina testimonianza non sia più d'attualità e che sia passata di moda, perché, in tempi più recenti, sono emersi nuovi Santi che hanno operato in forme più moderne rispetto alla sua, così come sono cambiati i tempi, i modi di vivere, i modi di pensare ed i modi d'agire, perchè la santità, che è un dono di Dio, non ha scadenze, non ha tempo e non ha mode, ma è sempre attuale, in ogni epoca, in quanto è l'espressione e la testimonianza viva e concreta del Vangelo ed è, quindi, la manifestazione visibile del Signore.

Il caso della lungaggine e della temporanea archiviazione del Processo Canonico del Venerabile Blasucci, per la mancanza di un miracolo o di una grazia, tuttavia, non è affatto un evento isolato, ma, tenete bene presente, che vi sono tanti "Servi di Dio", "Venerabili" e "Beati", che da anni o da secoli,

aspettano la “Canonizzazione”. Quando domenica scorsa, insieme alla Pro-Loce, ho riunito in sacrestia i relatori per organizzare questa Giornata della Memoria, Michele Donato Grieco, in relazione ai tempi dei Processi, ha rammentato, agli altri oratori di questa Tavola rotonda, quattro circostanze importantissime, citando, inoltre, anche i tanti Santi a noi sconosciuti, avvenimenti che valgano per tutti da esempio e dei quali desidero rendervi partecipi:

- proprio nella Congregazione del SS. Redentore, un esempio analogo al Venerabile Domenico Blasucci è quello del Sacerdote Redentorista Padre Paolo Cafaro, Superiore del Venerabile Blasucci e Direttore Spirituale di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori, morto un anno dopo il nostro Santo concittadino ed oggi tumulato proprio insieme a lui nella Basilica di Materdomini di Caposele, per il quale la Causa di Beatificazione è ferma al 1908, anno in cui è stato dichiarato Venerabile, due anni dopo il Blasucci, dallo stesso Papa San Pio X;
- San Rocco da Montpellier, nostro Patrono, che onoreremo solennemente fra qualche giorno, vissuto nella seconda metà del 1300 e canonizzato nel 1629, a circa duecentocinquanta anni dalla sua morte;
- per quanto concerne la nostra zona, abbiamo l’esempio del Beato Bonaventura da Potenza, al secolo Carlo Antonio Gerardo Lavanga, Sacerdote Francescano, vissuto fra la seconda metà del 1600 e la prima del 1700, che fu Beatificato, a pochi anni dalla sua morte, nel 1775, ma, appunto, da oltre duecentotrenta anni ne attendiamo, con ansia, la Canonizzazione;
- abbiamo, ancora, il Frate Domenicano Giovanni da Fiesole, al secolo Guido di Pietro Trosini, noto come Beato Angelico e famoso per i suoi dipinti e per gli affreschi, vissuto fra gli ultimi anni del 1300 e la prima metà del 1400, Beatificato, pensate un pò, nel 1984, a ben cinquecentoventinove anni dalla sua morte e non ancora canonizzato... e, comunque, insieme a questi tanti altri uomini e donne di Dio vanno ben oltre i cinque secoli d’attesa!

Per di più, ci sono tante altre figure di santità, che pur avendo vissuto e testimoniato in questo mondo il Vangelo in modo eroico sono ai più ignote, sono rimaste nell’anonimato perché non è stata raccolta nessun tipo d’informazione, che valga come prova storica fondata, per via della riservatezza degli stessi protagonisti o per incuria di chi a vissuto accanto a loro e, pertanto, non potranno mai avere un riconoscimento ufficiale della santità, ma non per questo, proprio come il nostro caro ed amato Domenico Blasucci, non godono già della nuova vita gloriosa nella Gerusalemme Celeste, in Paradiso, e della visione Beatifica di Dio, in comunione con la Beata Vergine Maria, con gli Apostoli, con tutti i Santi, gli Angeli e gli Arcangeli. I tempi dei Processi, che variano per ogni Santo, così come i Santi che sono noti solo al cuore del Signore, rientrano nei misteri imperscrutabili di Dio, che a noi sono incomprendibili.

Inoltre, come ho anche detto all'inizio di questa celebrazione, il Venerabile Domenico Blasucci può aiutarci nei momenti di dolore, nei momenti difficili, nei momenti di necessità: va invocato nella preghiera, in forma comunitaria, ma anche in forma privata, quale intercessore di grazie presso Dio, perché lui è vicino a Dio e può condurre anche noi a Dio, attraverso la conversione e la riconciliazione. È anche dalla forza della nostra preghiera, che dobbiamo rivolgere a Dio con amore, con il cuore e con sincerità, che potrà scaturire l'iscrizione di Domenico Blasucci nell'albo dei Santi. La preghiera è il mezzo privilegiato per chiedere perdono a Dio per le nostre colpe e per impegnarci a compiere una vita migliore, perché tutti abbiamo bisogno della misericordia di Dio. Tutti abbiamo bisogno di un'autentica conversione di vita, individuale e sociale, fino a compiere una vera e propria "consacrazione" a Dio, per noi stessi e per la nostra famiglia: il Venerabile Domenico Blasucci chiede a noi tutti proprio questo. Se noi riuscissimo ad essere riconoscenti al Santo per la sua testimonianza di vita attraverso la nostra vita rinnovata alla luce del Vangelo, come Gesù Cristo ci ha indicato, sapremo abbandonare la strada tortuosa dell'orgoglio e colmare i fossati che inutilmente abbiamo scavato, per vivere da seminatori di vita e di speranza. La nostra vita rimane priva di senso se non incontriamo l'amore per Dio e per il suo creato, vale a dire l'uomo e la natura, se non lo sperimentiamo e se non lo facciamo proprio, perché l'uomo si realizza quando è amato ed è capace d'amare, proprio come Domenico Blasucci ci ha esortato a fare.

Adesso, prima di concludere questa serata con il canto, recitiamo un'altra preghiera, rivolgendoci alla SS. Trinità, affinché conceda al Venerabile Domenico Blasucci la glorificazione. Il testo di questa preghiera è stato composto da Michele Donato Grieco il 14 settembre 2001, nel giorno in cui celebriamo la Festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Il 2 novembre di quello stesso anno, giorno della Commemorazione dei Defunti e giorno della morte del Venerabile Blasucci, quindi giorno della sua nascita a nuova vita, il Vescovo Diocesano, Monsignor Vincenzo Cozzi, oggi Vescovo Emerito della Diocesi di Melfi – Rapolla – Venosa, ha concesso a questa preghiera l'Approvazione Ecclesiastica, l'Imprimatur, dopo aver accertato che il suo contenuto non contiene nulla contro la fede e contro la morale cattolica, ma che, anzi, loda il Signore nella visione Trinitaria, ne esalta il Suo Creato ed il Venerabile Domenico Blasucci, osannandone le sue virtù ed il suo eccelso operato terreno e Celeste, per Dio e per gli uomini. Inoltre, lo stesso Vescovo l'ha presentata alla nostra comunità, recitandola pubblicamente, per la prima volta, in occasione della celebrazione della Cresima a giugno del 2002 ed ha desiderato affidarla, in modo particolare, proprio ai giovani Cresimandi, affinché attraverso la preghiera vivano, quotidianamente, la santità indicata dal Venerabile Domenico Blasucci.

Preghiera

per la glorificazione del Venerabile Domenico Blasucci

Dio, Padre e Creatore, Ti adoriamo e Ti lodiamo
per le grazie che ci hai elargito,
attraverso la vita e le Tue meravigliose opere.
Ti ringraziamo per averci donato il mite ed umile
Tuo servo Domenico Blasucci,
intrepido e sublime modello del Tuo volere e della Tua gloria.

Dio, Figlio e Redentore, Ti adoriamo e Ti lodiamo
per l'immagine divina che ci hai offerto,
morendo, per noi, sulla Croce.
Ti ringraziamo per aver scelto quale zelante e coraggioso
testimone del Vangelo Domenico Blasucci,
austero ed assiduo penitente nello spirito amorevole della vita contemplativa di Dio.

Dio, Spirito Santificatore, Ti adoriamo e Ti lodiamo
per l'ardente amore del cuore che ci hai concesso,
guidandoci alle virtù cristiane.
Ti ringraziamo per aver ispirato quale esempio di misericordia
il Venerabile Domenico Blasucci,
ardito e perseverante missionario della pace in mezzo ai poveri.

Dio, Santissima Trinità, Ti preghiamo di glorificarlo, anche su questa terra,
affinché, anche noi, possiamo seguirlo
sulla strada della fede, della speranza e della carità.

Maria, Regina di tutti i Santi,
affidiamo alla tua intercessione questa preghiera
e la deponiamo, con fiducia, nel tuo cuore di Madre.

Amen.

Saluto e Benedizione

di don Gerardo Gugliotta

Parroco di Ruvo del Monte

Dopo la Benedizione, il coro dei bambini eseguirà il canto finale di ringraziamento a Dio e qualche canto alla Madonna, che tra pochi giorni onoreremo con il titolo d'Assunta in Cielo e quale titolare della nostra Parrocchia, alla quale il Venerabile Domenico Blasucci era molto devoto.

Abbiamo, proprio nella nicchia di questa Chiesa, la statua in legno del 1700, che si trovava nel Convento Sant'Antonio, già Monastero di San Tommaso del Piano, dinanzi la quale il giovane Blasucci invocava la Madre Celeste. Innanzi a quest'immagine dell'Immacolata Concezione Domenico Blasucci ha pregato particolarmente negli ultimi mesi della sua permanenza qui a Ruvo del Monte, affinché si realizzasse il suo desiderio, d'essere accolto nella Congregazione del SS. Redentore.

Su tutti noi qui presenti, scenda la benedizione di Dio Onnipotente, con l'intercessione del Venerabile Domenico Blasucci: Padre e Figlio e Spirito Santo.

Arrivederci a tutti, sempre più numerosi, in nome del Venerabile Domenico Blasucci.

Canti finali

Ti ringrazio, o mio Signore

Ti ringrazio, o mio Signore,
per le cose che sono nel mondo,
per la vita che Tu mi hai donato,
per l'amore che Tu nutri per me.

*Rit.: Alleluia, o mio Signore
Alleluia, o Dio del cielo! (2 volte)*

Come il pane che abbiamo spezzato
era sparso in grano sui colli,
così unisci, noi sparsi nel mondo,
in un corpo che sia solo per Te. *(Rit.)*

Quell'amore che unisce Te al Padre
sia la forza che unisce i fratelli
ed il mondo conosca la pace
la Tua gioia regni sempre tra noi. *(Rit.)*

Quando il cielo si tinge di azzurro
io Ti penso e Tu vieni a me.
Non lasciarmi cadere nel buio
nelle tenebre che la vita mi dà. *(Rit.)*

Dell'aurora

Dell'aurora Tu sorgi più bella,
coi Tuoi raggi a far lieta la terra,
e fra gli astri che il cielo rinserra,
non v'è stella più bella di Te.

*Rit.: Bella Tu sei qual sole,
bianca più della luna:
e le stelle le più belle
non son belle al par di Te. (2 volte)*

Gli occhi Tuoi son più belli del mare,
la Tua fronte ha il colore del giglio,
le Tue gote bacciate dal Figlio
son due rose e le labbra son fior. *(Rit.)*

T'incoronano dodici stelle,
della luna si incurva l'argento;
al Tuo piè piega l'alito il vento,
il Tuo manto ha il colore del ciel. *(Rit.)*

O Maria quanto sei bella

O Maria, quanto sei bella,
sei la gioia e sei l'amore,
m'hai rapito questo cuore,
notte e giorno io penso a Te.
M'hai rapito questo cuore,
notte e giorno,
notte e giorno io penso a Te. *(Rit.)*

***Rit.: Evviva Maria, Maria evviva;
evviva Maria e chi la creò!***

Quando il sole è già lucente,
le colline e il mondo indora,
quando a sera si scolora,
Ti saluta il mio pensier.
Quando a sera si scolora,
Ti saluta,
Ti saluta il mio pensier. *(Rit.)*

E un bel giorno in Paradiso,
grideremo: viva Maria!
Grideremo: viva Maria!
Viva Lei che ci salvò.
Grideremo: viva Maria!
Viva Lei,
viva Lei che ci salvò. *(Rit.)*

Camminiamo sulla strada

Camminiamo sulla strada
che han percorso i Santi Tuoi
tutti ci ritroveremo
dove eterno splende il sol.

*Rit.: E quando in ciel dei Santi Tuoi
la grande schiera arriverà.
O Signor come vorrei
che ci fosse un posto per me.
E quando il sol si spegnerà
e quando il sol si spegnerà,
o Signor come vorrei
che ci fosse un posto per me*

C'è chi dice che la vita
sia tristezza, sia dolor,
ma io so che viene un giorno
in cui tutto cambierà. *(Rit.)*

E quando in ciel risuonerà
la tromba che tutti chiamerà,
o Signor come vorrei
che ci fosse un posto per me. *(Rit.)*

Il giorno che la terra e il ciel
a nuova vita risorgeran
o Signor come vorrei
che ci fosse un posto per me. *(Rit.)*

Rassegna stampa

Dal sito web “www.prolocoruvo.it”

Sito ufficiale dell’Associazione Pro Loco di Ruvo del Monte
Sezione Turismo, cultura e spettacolo

11 ago. 2006

La presentazione dell’ultimo libro di don Gerardo Gugliotta sul venerabile Domenico Blasucci

Numerosi gli interventi succedutosi

di Roberto Di Napoli

Si è tenuta l’11 agosto 2006, alle ore 21:00 nella Chiesa Madre di Ruvo del Monte, la presentazione al pubblico dell’ultima fatica letteraria di Don Gerardo Gugliotta dal titolo: “VENERABILE DOMENICO BLASUCCI REDENTORISTA NATIVO DI RUVO DEL MONTE”.

Dopo varie pubblicazioni di carattere storico, quest’anno Don Gerardo ha voluto dare un contributo alla conoscenza della figura e della vita di Domenico Blasucci, giovane ruvese profondamente cristiano nato nel 1732 e morto nel 1752, a soli venti anni, Redentorista, grande amico di San Gerardo Maiella.

L’occasione è stata data anche dal ricorrere quest’anno del primo centenario del Decreto di Venerabilità di Domenico Blasucci, che porta la data del 23 maggio 1906 a firma di Papa Pio X.

La manifestazione, moderata da Piero Mira che ha introdotto la serata a nome della Pro–Loco di Ruvo del Monte, ha visto vari interventi che si sono succeduti intervallati da alcuni canti eseguiti dai bambini: i temi trattati dagli intervenuti sono stati i seguenti:

- l’impegno culturale di Don Gerardo Gugliotta e le altre sue opere (Giuseppe Santomena)
- genesi del libro (Franco Vodola)
- vocazione e radici di Domenico Blasucci (Roberto Di Napoli)
- la dedica del libro ai giovani (Lucia Cefola)
- i rapporti tra Domenico Blasucci e Gerardo Maiella (Pasquale Grieco)
- la spiritualità di Domenico Blasucci (Giuseppe Ferrieri)
- perchè la necessità di un Santo locale (Giovanni Minniti)
- spiritualità ed apostolato (Michele Donato Grieco)

Altri graditissimi interventi sono stati quelli di Don Antonio Ciampa, sacerdote ruvese, e del Dott. Giuseppe Patrissi. Tra il pubblico vi era anche un discendente del Venerabile, l'Avv. Giandomenico Blasucci.

Le conclusioni sono state affidate a Don Gerardo Gugliotta, il quale ha posto l'accento sul fatto che questa pubblicazione vuole essere uno sprone alla conoscenza ed alla diffusione della fama del Venerabile Blasucci, passi necessari perchè, anche e soprattutto con la preghiera, si riesca a raggiungere il traguardo della beatificazione e, chissà, della santificazione di Domenico Blasucci.

Il libro può essere acquisito dagli interessati rivolgendosi direttamente a Don Gerardo Gugliotta.

Dal “Notiziario Ruvese”

Bimestrale di informazione di vita amministrativa e cittadina

Periodico indipendente del Comune di Ruvo del Monte

Reg. Tribunale di Melfi N. 1 del 25/3/99

Anno XI – N. 4 – Luglio/Agosto 2006 – pag. 52

Stampa: Grafiche Pannisco S.n.c. – Calitri (AV)

Ruvo ed il Venerabile Blasucci

di don Antonio Ciampa

Parroco in Salerno, nativo di Ruvo

Il Redentorista Domenico Blasucci (Ruvo 1732 – Materdomini 1752) dalla vita breve, ma ricca di opera sante, fu dichiarato “Venerabile” il 23 maggio 1906 dal Papa S. Pio X.

Il ricordo di questo centenario (23/05/2006) ha favorito la riscoperta di questa ammirevole figura da parte di tanti ruvesi vicini e lontani.

Importante strumento di comunicazione è stato il “Notiziario Ruvese” che ha pubblicato vari interventi sul Ven. Blasucci: di Michele Donato Grieco (impegnato da oltre 15 anni in questa preziosa sensibilizzazione), di Pasquale Tita e del Parroco don Gerardo Gugliotta.

La sera dell’11 agosto 2006, nella Chiesa Madre di Ruvo, ascoltati i vari interventi in occasione della presentazione al pubblico del nuovo libro di don Gerardo Gugliotta “Venerabile Domenico Blasucci, Redentorista, nativo di Ruvo del Monte: dalla terra lucana sulle vie della santità”, invitato ad esprimere un mio pensiero: ho manifestato il compiacimento per chi – responsabile dell’Azione Cattolica: Michele Donato Grieco – aveva da tempo iniziato a riscoprire il Ven. Blasucci; la difficoltà a dare qualche mio contributo per il contemporaneo precedente impegno in due parrocchie di altra Diocesi (Baragiano e S. Antonio Canalini) e i complimenti al Parroco per il suo tanto atteso e autorevole intervento, insostituibile e valido più di ogni altro, concretizzatosi appunto con la pubblicazione del nuovo libro sul Venerabile, che nel favorire maggiore conoscenza e amore verso questo nostro Santo compaesano, solleciterà anche i Redentoristi a impegnarsi maggiormente per la causa di beatificazione del Blasucci.

Sottolineavo anche l’importanza di riscoprire i Santi locali, per considerare la santità possibile anche per noi, tentando di impegnarci a seguirne le orme.

Auspicavo che, il ripensare al Ven. Blasucci, incoraggiasse qualche giovane ad accogliere la chiamata alla vita consacrata a Cristo nel sacerdozio,

visto che dal 14 luglio 1968, la mia è stata l'ultima Ordinazione Sacerdotale a Ruvo del Monte.

Il desiderio di avere nella propria comunità il corpo di un Santo, che ha spinto i ruvesi nel 1783 a chiedere ed ottenere da Roma il Corpo di S. Donato Martire (a trenta anni dalla morte del Blasucci), possa essere ulteriormente e presto appagato dal riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa della Santità del Ven. Blasucci, per avere tra noi il Corpo di un altro Santo... un SANTO RUVESSE!

Questi semplici e sentiti auspici, messi per iscritto nella Festa liturgica di S. Pio X (21/08/2006), possano essere accolti ed esauditi da quel Papa Santo, che dichiarando "Venerabile" il Blasucci, ottenga che, al più presto, venga anche dichiarato "SANTO".

Dal “Notiziario Ruvese”

Bimestrale di informazione di vita amministrativa e cittadina

Periodico indipendente del Comune di Ruvo del Monte

Reg. Tribunale di Melfi N. 1 del 25/3/99

Anno XI – N. 5 – Settembre/Ottobre 2006 – pag. 37

Stampa: Grafiche Pannisco S.n.c. – Calitri (AV)

L’ultima impegnativa opera bibliografica di don Gerardo Gugliotta “Il Venerabile Domenico Blasucci, Redentorista di Ruvo del Monte”

di Rocco Zagaria

Presidente della Sezione Lucana della Società Filosofica Italiana

L’avvocato Alfonso de’ Liguori appena ventiseienne nel 1723 fu difensore a Napoli, sua città natale, in una causa molto importante e celebre, che riteneva sicuramente vinta, ma le pressioni del viceré sui giudici a favore della parte avversa (che era il granduca di Toscana) furono così pressanti che egli ne uscì ingiustamente sconfitto. Il giovane avvocato si sdegnò talmente da gettare la toga alle critiche e preferì dedicarsi al sollievo dei più poveri, previo conseguimento del sacerdozio. Fondò la Congregazione dei Redentoristi, missionari che raggiungevano gli “ultimi” nei paesi più sperduti delle Puglie e della Basilicata, oltre che della Campania; un redentorista che approdò a Ruvo del Monte accese di vocazione sacerdotale il poco più che adolescente Domenico Blasucci tanto che questi, nonostante le suppliche della madre (vedova, povera e con ben 10 figli a carico), si recò in una Casa della Congregazione liguorina ed iniziò una serie breve ma eroica di esperienze virtuose che si conclusero con la morte a meno di 21 anni in odore di santità.

Sull’avventura eccezionale di quel giovinetto si è appuntata l’ultima attenzione di don Gerardo Gugliotta, parroco eccellente del paese natio del Blasucci, e ne ha ricavato il volume “Venerabile Domenico Blasucci redentorista nativo di Ruvo del Monte – dalla terra lucana sulle vie della santità”, di pagg. 85, stampato a Materdomini (AV). La pubblicazione, datata luglio 2006, coincide con la ricorrenza del 1° centenario della proclamazione di Blasucci a Venerabile, ad opera di Pio X.

L’autore è un ricercatore agguerrito ed insonne; ha prodotto pregevoli pubblicazioni su vari temi: storici, archeologici, antropologici, demologici, oltre che sacri. Perciò quest’ultima opera, riflettendo un’elevata esperienza culturale, trascende i limiti dell’agiografia e, ponendosi al di sopra dei pre-

cedenti scritti altrui sul venerabile personaggio, ha carattere rigorosamente storico–scientifico.

Le fonti sono accuratamente individuate e vagliate; tutti gli atti, gli scritti, le aspirazioni del protagonista, sono offerte struggente meditazione del lettore che si commuove, grazie anche ai commenti sobri, ma incisivi e delicati di don Gugliotta. Non mancano le testimonianze, volute dallo stesso S. Alfonso, di coloro che ebbero la ventura di conoscere il seminarista ruvese, presto definito “*giglio olezzante della Famiglia Redentorista*”; sono testimonianze che, specie sulle fasi finali, assai tormentose, della malattia che portò il giovane alla tomba, suscitano una dolentissima commozione.

Di particolare rilievo è l’esposizione dei pensieri devozionali del Venerabile; attestano una sorprendente consapevolezza dei conforti della fede, dell’importanza della protezione della Madonna, dei tesori spirituali insiti nella pratica dell’umiltà e dell’uniformità alla volontà di divina, pratica che lo rese ammirato da tutti. È vivissimo l’auspicio, dunque, che qualche miracolo intervenga a promuovere la beatificazione del nostro “San Luigi Gonzaga redivivo”. Ma l’illustre autore del libro non si limita alla pregnante biografia del Venerabile, bensì anche presenta icasticamente la personalità eccezionale di S. Alfonso ed offre uno spaccato lucido, anche se sintetico, dell’ambiente socio–culturale del regno di Napoli nella prima metà del secolo XVIII. Il profilo storico è tracciato con mano sicura anche sulle vicende peculiari di Ruvo del Monte dalle origini preromane alla tragica aggressione di Crocco e conseguente reazione, ancor più ignobile, della soldataglia piemontese; si nota la padronanza della materia, dovuta a precedenti studi pubblicati distintamente.

Quasi contemporaneamente al volume di don Gugliotta è stato pubblicato l’opuscolo di pari eleganza e corredato dalla presentazione dello stesso parroco, in cui Michele Donato Grieco svolge il tema dell’amicizia cristianamente intesa, sull’esempio di quella intercorsa tra il Venerabile Blasucci e S. Gerardo Maiella. Essi furono entrambi redentoristi della stessa diocesi, destinati a morte prematura, così reciprocamente affezionati che giurarono che ognuno dei due doveva recitare giornalmente un “Ave Maria” perorando il bene dell’altro. Grieco, quindi, dopo aver fervosamente accennato al supremo atto di amore che fu espresso per l’intera umanità da Dio col sacrificio di Gesù suo Figlio, illustra la virtù dell’amicizia anche riferendosi ad esempi della Bibbia e di come la praticarono alcuni grandi santi. Il tema dell’amicizia è di grande rilevanza specie oggi, in cui sono diffusi i mali dell’incomunicabilità, che nei giovani provocano senso di emarginazione, depressione e in alcune anime fragili, addirittura gesti irreparabili. Confido perciò che Grieco, che dimostra intenso sentimento religioso e lodevoli capacità espositive, torni sul grave tema più distesamente per il bene del mondo giovanile.

Appendice

Lettera-testimoniaza

Prof. Marco Giacomo Mallozzi
Via Sordani Pontini, 18
Coop. Edificatore Casa
80141 Lavello (PZ)
Tel. 0977 81046

Caro mio Sig. Marco Michele Pignone,
Via della Repubblica, 18
80139 Casa del Monte (PZ)

L'ardimento amico Michele Pignone,

lei, venendo a Napoli, mi riferisce che presto si Vice Presidente Edificatore per il Senato. Aiuto del Nuovo Comitato di M. L. Kapella Yanna, in a capitale, per uno, il nome che le nomi di "Mistone a Roma" di qualche mese fa, dal quale ho appreso con grande gioia e commovente che in Roma, del lavoro sono ancora in corso le collaborazioni per il Comitato del Territorio di Montebelli di Giuseppe Diavoli. E' stato bello ed interessante, allora, sapere che il Sign. Sen. Ugo Armando Capobianco ha un'alta sua funzione del governo Nazionale, ed uno di condurre e condurre un paese di lavoro e di lavoro.

Sotto al suo direzione di te e del suo impegno di cittadino impegno grande negli anni per la comunità e alla comunità per qualche, a quella situazione ed a quella apprensione, in febbraio scorso lavoro di questo giovane grande Maria, appartenente alla l'organizzazione del PCI. Di lavoro. Mi sono anche pensato per la morte i suoi volti del lavoro laici alla casa. Non ancora, che nel corso degli anni ha lavorato a lavorare, e che ancora con le forze collaborando con tanto impegno per "qualche" in materia del Vicepresidente Nazionale Edificatore e soprattutto sempre, che, secondo le stesse condizioni. Nel frattempo che la casa del Edificatore. Cattolica Parrocchiale. Associazione che ha fondato a sempre anche con grande spirito d'impugnare e condurre, per molti anni come Presidente Parrocchiale ed oggi come Vice Presidente Nazionale del Partito. Aiuto. Sono molto orgoglioso di Vicepresidente Edificatore, ed che invece un utile punto di riferimento a cui ispirarsi nelle azioni della vita associativa.

E' importante guardarsi in lei, ed in una dell'Associazione Nazionale di Casa del Monte, che ha fatto da molti di Edificatore. Edificatore è particolarmente, che in realtà sembra che la popolazione d'ora sono sono. Questo lo lavoro, con forza e con forza, e non per il le sue azioni ancora sono lavoro.

Comunque, infine, che durante l'anno precedente 2004/2005, quando in un tempo della Italia, della cultura di Edificatore. Edificatore presso la Chiesa Madre di Casa del Monte. In ogni caso, gli stessi di anche di qualche Decano, gli volti, lo sono parlar, con uno di lavoro, del Vicepresidente Nazionale Edificatore, una società da parte di una collezione, come, che sono molti della non presenza in parte, ma in una dei molti tempi ed movimenti, e movimenti ed a movimenti. In, anche ed migliori del luogo. Edificatore, in fatto, che anche con Sign. Spina, uno di origine napoletana, in ha parlato con rispetto del suo grande contributo. Quando ancora di quando in un momento nel centro storico di Casa del Monte per lavoro, che in una realtà di Edificatore. Edificatore e in ha detto che quel luogo sarebbe sempre il suo nome, con la riflessione della responsabilità, proprio grazie ad una richiesta presentata, con effetto, dall'Associazione Nazionale di Edificatore. Edificatore.

Ti rendo che da quando ed alcuni movimenti, che sono stati in, nel corso di una del suoi lavoro. Non solo Edificatore, ed ha fatto a parlare dell'attività di questo lavoro. Come a, poi, di volta in volta, in ha fatto sapere, con un'orgoglio, come ha sempre fatto. La sua lavoro con un

modo unico, più vicino a Sant'Agostino il Vangelo. Essendo nelle sofferenze più atroci della sua malattia, ha voluto partecipare una profonda liberazione senza di lui. Proprio per questo, considerava gelosamente nel suo paracadute una delle immagini del Venerabile Giovanni che in lui rimane.
Ho firmo conosco anche alla mia famiglia il Venerabile Donato Maroni, sacerdote modello del nostro tempo, così come più volte l'ho invitato quale ospite in una riunione in Dio al Vescovo l'istituto Pontificale del Sacro Corso di Livorno, che rivestiva in qualità di Presidente, oltre che vuole essere anche insieme agli altri sacerdoti che voglio, periodicamente, nelle Pausole della città di Livorno. L'ho presentato anche ai miei amici e colleghi che professionalmente, in ambito medicale, proprio perché questa Santa donna può essere, non che un dispendio inutile, e bisogna valutarlo.

Ed è per via, in una maniera diversa, ormai in come per il fatto il fatto il più grande ed il rispetto verso il rapporto ed in un fatto in quanto in fatto sufficiente in nome dell'eterno o del temporaneo più eterno, il Venerabile Donato Maroni, che anche come segno di rispetto con il titolo di "Dono" o di "Dono", e l'esperto come il quale tutti dobbiamo volentieri, per partecipare a un'occasione significativa nel governo, a un'occasione di questa grande Santa donna e fuori ovviamente della realtà umana, una situazione umana dell'essere, della coscienza, della solidarietà, della pace e della fraternità prima verso il prossimo.

Una sera bello il prendere parte dall'Associazione di Livorno di Santa del Mondo, un tempo veniva in numero di persone in una stanza a studiare insieme, con questi libri con questi libri, che condivide con tutti nel mio cuore, perché da questo ho ottenuto il mandato e non ho più parte della Presidenza di Livorno, l'istituto e diventato una persona importante e qualcuno in quanto. Avere finalmente esperienza come a livello umano, non poter essere con atteggiamenti interpersonali.

L'aspetto che di ogni fatto a un, all'Anno Canonico Pontificale ed all'intera comunità di Santa del Mondo, è quello di continuare a studiare sempre una in quanto o la devozione di questa Santa, insieme in dialogo, intercedendo con tutti Dio e evangeli l'amore che Dio ha donato gratuitamente ad ogni uomo, proprio come il Venerabile Donato Maroni l'ha testimoniato, in ogni circostanza della sua vita una intensa testimonianza umana. Una donna come Dio ed esplicitamente il nome quale testimonianza il Venerabile Donato Maroni.

Carissime Michèle Donna, a te dico di rimanere a lavoro in questa situazione, affidati le manifestazioni per il servizio in, così come la presenza, sempre fatta con amore e con un'esperienza collegata a una buona conoscenza di Santa del Mondo.

L'Alto Pontefice per sempre, a te ed alla tua famiglia gli auguri più belli per un Santo, tanto ed un progetto una storia.

Livorno, 15 dicembre 2000

Con affetto
Gianni Raffaele Donato

Autori vari

Venerabile Domenico Blasucci

*“Giornata della memoria”
e presentazione del libro
di don Gerardo Gugliotta*

ATTI

A cura di Michele Donato Grieco

Con prefazione di Angelo Raffaele Salvante

Ruvo del Monte

Publicazione culturale fuori commercio, con diffusione senza scopo di lucro,
realizzata con il contributo economico dell’Azienda



Alberto Colangelo Infissi Srl

Infissi in alluminio / legno-alluminio / legno

Sede legale e operativa:

Zona ind.le Valle di Vitalba - 85020 Atella / Basilicata / Italy

Tel. +39 0972 716105 - 716335 / Fax +39 0971 716754

www.albertocolangelo.it / info@albertocolangelo.it

Tiratura: N. 1.000 copie

Finito di stampare nel mese di novembre 2007,
con l’impaginazione, la grafica e l’immagine di Michele Donato Grieco,
presso Grafiche Finiguerra S.r.l.

Via Miscioscia, 12-14

85024 Lavello (Potenza) – Italy

Tel. 0972.88472 - Fax 0972.85022

<http://www.grafichefiniguerra.it>

E-mail: finiguerragrafiche@tiscali.it

L’immagine in quarta di copertina è tratta dal volume

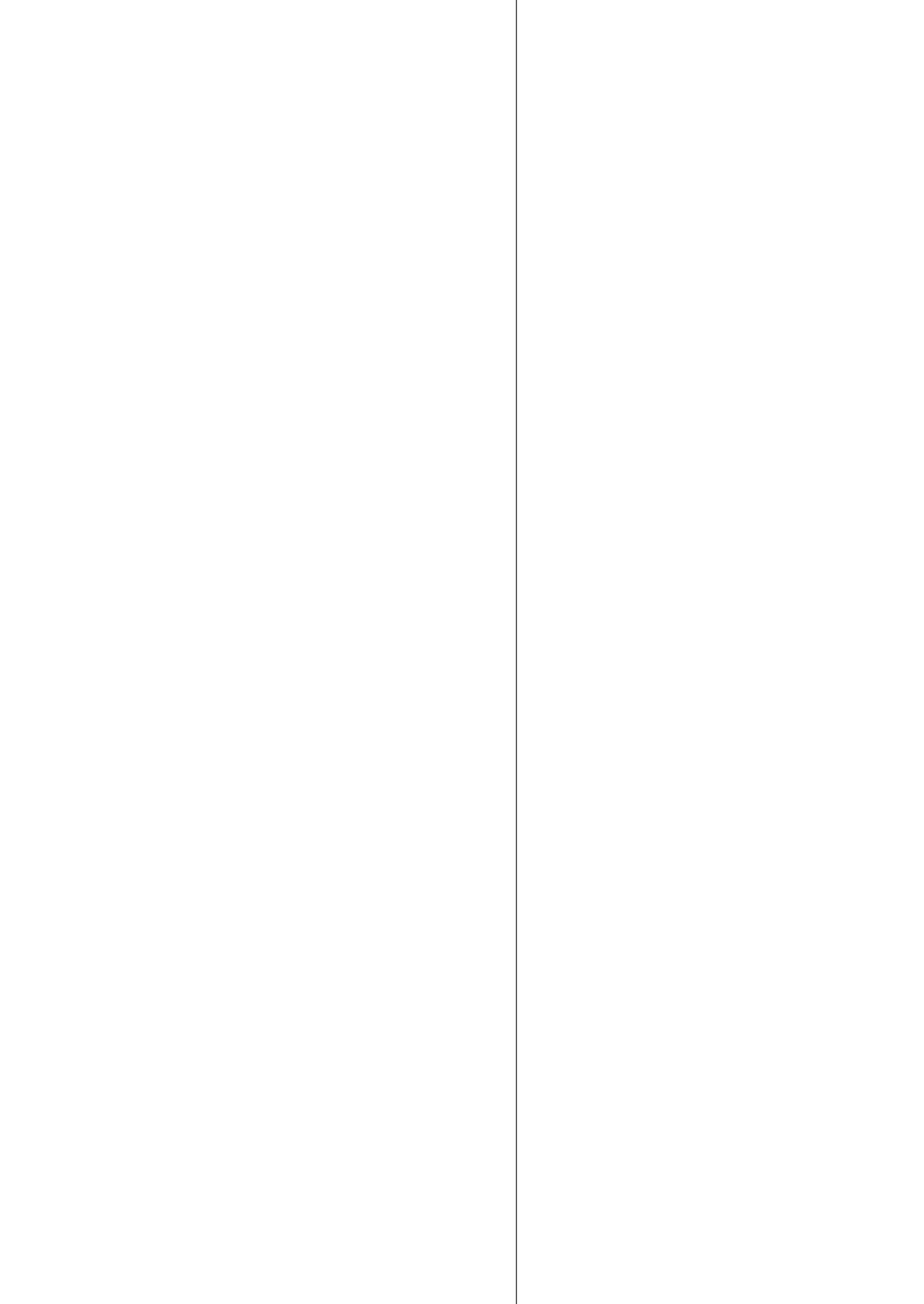
Ruvo del Monte (Potenza) – Notizie storiche

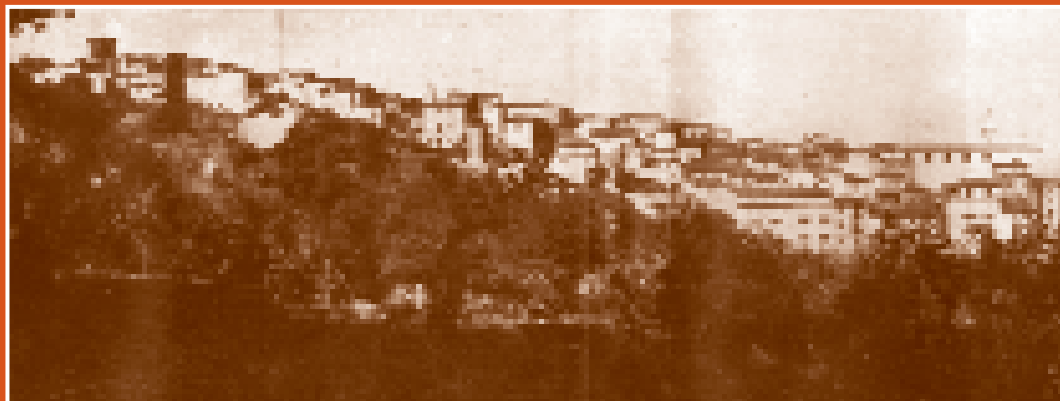
di mons. dr. Giuseppe M. Ciampa

Tipografia “Casa del Sacro Cuore”

Sant’Agata di Puglia (Foggia) – 15 - 3 - 1959

Tutti i diritti sono riservati – Riproduzione vietata





Scorcio panoramico di Ruvo del Monte, visto da Sud, sul finire degli anni 1950.

**La bellezza e la fecondità dei molteplici carismi
versati dallo Spirito sulla terra di Ruvo del Monte
sono il lievito di speranza per la vita sociale
e per il futuro dell'intera comunità.**